

Das Politische

Bild und Wirklichkeit

**Internationaler Workshop
9. bis 11. März 2006 in Wien**

Online-Veröffentlichung mit freundlicher Genehmigung des Autors.
Zitation erlaubt mit Quellenangabe

Veranstaltet von der Internationalen Voegelin-Gesellschaft für Politik,
Kultur und Religion e.V.
(München)

Giuliana Parotto

Die religiöse Symbolik im politischen Auftritt von Berlusconi



Obwohl der politische Aufstieg von Silvio Berlusconi im In- und Ausland erhebliche Beachtung gefunden hat, wirft er für die Politikwissenschaften noch interessante offene Fragen auf. Der Wechsel eines Medienmagnaten in die Rolle eines politischen Führers schien zunächst gleichsam ein „Zufallserfolg“ zu sein, ja nach Meinung nicht weniger Beobachter ein „Betriebsunfall“, zumindest aber eine „Anomalie“ in der Geschichte der italienischen Demokratie. Das Ausland nimmt dieses – für italienische Verhältnisse recht persistente – Phänomen bis heute nicht wirklich ernst, sondern sieht darin eher erschreckende Züge im Charakter der Italiener zum Ausdruck kommen: Theatralik an der Grenze zur Clownerei, übergroße Aufmerksamkeit allem gegenüber, was mit Image zu tun hat, mit der „bella figura“, in jedem Fall aber ein Hang zur Oberflächlichkeit, wenn nicht zur Unzuverlässigkeit. Wer gemäßiger urteilen wollte, der erwartete zumindest eine schnelle Überwindung dieser Episode. Mit fortschreitendem Bestand und Festigung der politischen Führung von Silvio Berlusconi erschienen diese Einschätzungen aber zunehmend ungenügend und unangemessen, so dass das Phänomen zum Gegenstand von ernsthaften Analysen seiner Komponenten und Dynamiken wurde. Paul Ginsborg zum Beispiel warnt vor seiner Unterschätzung und hebt die Ernsthaftigkeit des politischen Projektes von Berlusconi hervor, das er mit Blick auf den Wandel in der modernen Gesellschaft und die Erneuerung des Liberalismus für außerordentlich symptomatisch erachtet¹. Ein neues

¹ „Appearances, thought, can be deceptive. His [Berlusconi's] is a serious political project, drawing sustenance from some of the most profound [changes in contemporary society as well as from the innovations of neoliberalism. He may well not succeed. The first half of his five-year term in office, as we shall see, has certainly not gone all his way. But the way in which he survived and then prospered between 1996 and 2001 should warn us against underestimation or flippant dismissal. History, in any case has taught us to be wary of little men with big

Element, ja den entscheidenden Faktor macht er in der Dimension des Symbolischen und des Bildlichen aus, die bei Berlusconi eindeutig ins Spiel kommt. Diese Komponente entspringt nicht nur der ungewöhnlichen und in gewisser Weise ja zufälligen Koinzidenz von Medienmacht und politischer Macht, die den Fall Berlusconi charakterisiert, denn das Fernsehen ausschließlich als politisches Machtinstrument zu sehen, sei ja ein wenig mechanistisch und zu kurz gedacht. In Wirklichkeit führe das Aufkommen des Bildlichen zu einer neuen Form der politischen Legitimation, indem es eine Antwort auf die Krise der Repräsentanz gibt. Der managementmäßige Umgang mit Bildern und Symbolen, so bekräftigt Pierre Musso², „bietet ein Heilmittel in der Krise der traditionellen Repräsentanz an und dient dazu, die Realität auf eine Fiktion zu reduzieren, die als neue Utopie ersteht.“³ Die Figur des neuen Intellektuellen an der Spitze dieser Utopie wäre dann die eines „Comanagers“ („communications manager“), des visionären Managers im Kapitalismus des Kommunikationszeitalters, der in die müden und gelähmten Mechanismen des Staates die Dynamik eines Unternehmens einführt.

Nun handelt es sich nach meiner Auffassung noch um etwas anderes. In Wirklichkeit agiert in den Bildern, im Diskurs, in der ganzen Propaganda von Berlusconi insgesamt ein Symbolismus, der sich auf religiöse Orden zurückführen lässt. Die komplexen theoretischen Fragen außer Acht lassend, welche ein religiöser Symbolismus in unserer Zeit unausweichlich aufwirft, wird sich mein Beitrag auf diejenigen Aspekte des politischen Auftritts von Silvio Berlusconi beschränken, die ganz offensichtlich auf die religiöse Symbolik zurückgeführt werden können. Weitergehende Elemente und Symbole kann man erahnen. Sie in allen Einzelheiten analysieren zu wollen hieße zwar, den Rahmen eines solchen Artikels zu sprengen, doch einer zumindest kursorischen Behandlung bedarf es schon, um der Natur eines solchen Symbolismus auf den Grund zu gehen und sich den von Musso oder Ginsborg aufgeworfenen Fragen zuwenden zu können. Dieser Aufgabe möchte ich mich hier stellen.

Bevor ich *in medias res* eintrete, möchte ich ein wenig Anschauungsmaterial präsentieren, damit wir sehen, wovon die Rede ist.

appetites“ S. 102. Paul Ginsborg, *Silvio Berlusconi. Television, power and patrimony*, London New York 2004, S. 102.

² Pierre Musso, *Berlusconi le nouveau prince*, Edition de l'Aube, 2003

³ „Ce ne sont ni la propriété de la télévision, ni le charisme qui à eux seuls, viennent déterminer la victoire politique de Silvio Berlusconi en 1994, puis sa répétition sous un autre forme en 2001, mais bien cette ‚praxis managériale de l'imaginaire‘ qui porte remède à la crise de la représentation politique traditionnelle et sert à fictionner le réel, en le présentant comme une nouvelle utopie.“ P. Musso, *op. cit.*, p. 101

II CREDO LAICO di FORZA ITALIA

Roma, 6 Febbraio 1994, dal primo discorso a braccio di Silvio Berlusconi.

I valori che sono il fondamento del nostro impegno civile e politico sono i valori fondanti di tutte le grandi democrazie occidentali.

Noi crediamo nella libertà, in tutte le sue forme, molteplici e vitali: la libertà di pensiero e di opinione, la libertà di espressione, la libertà di culto, di tutti i culti, la libertà di associazione.

Crediamo nella libertà di impresa, nella libertà di mercato, regolata da norme certe, chiare e uguali per tutti.

Ma la libertà non è graziosamente "concessa" dallo Stato, perché è ad esso anteriore, viene prima dello Stato. È un diritto naturale, che ci appartiene in quanto esseri umani e che, se mai, essa si fonda lo Stato.

Lo Stato deve riconoscerla e difenderla – in tutte le sue forme – proprio per essere uno Stato legittimo, libero e democratico e non un tiranno arbitrario. Crediamo che lo Stato debba essere al servizio dei cittadini, e non i cittadini al servizio dello Stato.

Per questo – concretamente – crediamo nell'individuo e riteniamo che ciascuno debba avere il diritto di realizzare se stesso, di aspirare al benessere e alla felicità, di costruire con le proprie mani il proprio futuro, di poter educare i figli liberamente.

Per questo crediamo nella famiglia, nucleo fondamentale della nostra società. E crediamo anche nell'impresa, a cui è demandato specialmente il grande valore sociale della creazione di lavoro, di benessere e di ricchezza.

Noi crediamo nei valori della nostra cultura nazionale che tutto il mondo ci invidia.

Crediamo nei valori della nostra tradizione cristiana, nei valori irrinunciabili della vita, del bene comune, nel valore irrinunciabile della libertà di educazione e di apprendimento, nel valore della pace, della solidarietà, della giustizia, della tolleranza, verso tutti, a cominciare dagli avversari.

E crediamo soprattutto nel rispetto e nell'amore verso chi è più debole, primi fra tutti i malati, i bambini, gli anziani, gli emarginati.

Desideriamo vivere in un Paese moderno dove siano valori sentiti e condivisi la generosità, l'altruismo, la dedizione, la passione per il lavoro, e al tempo stesso – da liberisti – crediamo nei meccanismi del libero mercato che sa combinare insieme gli egoismi individuali e trasformarli in benessere collettivo, così come crediamo negli effetti positivi per tutti della competizione, della concorrenza e del progresso che non può esserci se non c'è la libertà.

Luigi Berlusconi

Nel nome del PADRE

La grande personalità di Luigi Berlusconi ha inciso profondamente nella vita del fondatore della Fininvest. Per Silvio è stato un genitore, un consigliere, un amico. E fino all'ultimo giorno è stato al suo fianco

Padre severo, ma affettuoso e poi amico e consigliere, Luigi Berlusconi è una presenza centrale nella vita di Silvio. Nato a Saronno nel 1908 e trasferitosi giovanissimo a Milano, Luigi viene assunto come semplice impiegato alla Banca Rasini, ma inizia subito a far carriera. Il titolare, Carlo Rasini, lo ricordava come "un collaboratore fedelissimo, di una dedizione assoluta. Prima di dare agli impiegati una matta nuova si faceva restituire il mozzicone di quella vecchia, spegneva le luci superflue. Altri tempi". Luigi andrà in pensione come Direttore Generale dell'Istituto di Credito, ma non cesserà di lavorare; iniziò subito a seguire le attività delle società del figlio, quell'Edinord che firmerà Milano 2 e Milano 3. Sin dagli inizi papà Berlusconi ha creduto fermamente nelle idee del suo ragazzo tanto da affidargli come capitale iniziale della sua prima società l'intera sua liquidazione e aiutandolo poi ad ottenere gli altri finanziamenti necessari, curando i bilanci delle sue prime società e consigliandolo con la sua lunga esperienza. Lo si vedrà nei momenti cruciali, come la creazione di Canale 5, l'ingresso nel campo della pubblicità e del cinema, l'acquisto della Standa, sempre al fianco di Silvio. Un vincolo fortissimo, dunque, rinsaldato anche dallo sport. Papà Luigi, infatti, trasmette al suo primogenito la grande passione per il Milan. Diventato presidente della squadra rossonera, Silvio ricorderà spesso quei pomeriggi domenicali quando il papà lo portava a giocare e a soffrire per il "Diavolo". La prima "Coppa del Mondo" vinta dal suo Milan stellare non può che dedicarla a papà Luigi.



LA FAMIGLIA
Un giovanissimo Silvio Berlusconi con la madre Rosella, il padre Luigi e la sorellina minore Maria Antonietta

I

Wie bereits festgestellt wurde, tritt Silvio Berlusconi in einem Moment der tiefsten Krise auf die politische Bühne: Die traditionellen politischen Parteien, die allesamt in geschlossenen ideologischen Weltbildern verhaftet sind, scheinen sich angesichts der neuen politischen Perspektiven, die sich mit der „Revolution“ von 1989 ergeben haben, überlebt zu haben. In allen modernen westlichen Demokratien drängen die Medien die Person des politischen Führers und seine „leadership“ in den Vordergrund, gewinnen also personelle Aspekte gegenüber organisatorischen und programmatischen Aspekten enorm an Bedeutung, wie vor allem das Beispiel der USA zeigt. In Italien ist die Besonderheit des politischen Führers ohne Partei zu erkennen. Außerdem stehen institutionelle Reformen an – die Direktwahl der Bürgermeister in den größten Städten und ein neues Mehrheitswahlrecht – das Zerbröckeln der Democrazia Cristiana und der Sozialistischen Partei Italiens auch als Folge der staatsanwaltschaftlichen Untersuchungen, die heute unter dem Namen *mani pulite* bekannt sind. All diese Entwicklungen bereiten das Terrain vor, auf dem sich nun das Phänomen Berlusconi entfalten kann⁴. Alles in allem haben wir es mit einer „Götterdämmerung“ zu tun, die ein politisches

⁴ Für eine Analyse dieser kritischen Phase und der Entwicklung der Parteien in den zeitgenössischen Demokratien in Richtung fortschreitender Personalisierung siehe: Mauro Calise, *Il partito personale*, Roma-Bari, 2000, S. 55 ff.

Vakuum und eine extreme Orientierungslosigkeit hinterlässt, vor allem bei der traditionellen Wählerschaft der politischen Mitte. Gleichzeitig zeigt sich bei vielen ein Gefühl der Genugtuung darüber, dass ein politisches System, das auch vorher schon als korrupt und im Grunde verachtenswert erkannt worden ist, nun zusammengebrochen ist⁵. Die ganzen Ereignisse um die „mani pulite“ bestätigen also, was die Bevölkerung seit langem erkannt hatte: Die kapillare Korruption des politischen Systems, die „Mechanismen der Aufteilung von Posten und Ressourcen zwischen den Parteien“ – die „partitocrazia“⁶ –, die dramatische Kluft zwischen einem verkrusteten politischen System und der Zivilgesellschaft. Besonders symptomatisch bildet sich diese Kluft zwischen der Politik und Gesellschaft in der Sprache ab: Die Ausdrucksweise der Politiker ist obskur und kryptisch, quasi unverständlich und scheint weniger dem Zweck zu dienen, Inhalte auf verständliche Weise zu vermitteln als vielmehr die eigene Zugehörigkeit zu einer Elite zu signalisieren – einer Elite „politischer Profis“. Diese Art der politischen Sprache wird geradezu ein Merkmal der Exzellenz der eigenen Undurchsichtigkeit der politischen Klasse, der Obskurität ihrer Manöver, der abgrundtiefen Distanz zwischen Politik und realer Welt und Gesellschaft. Nur ein Beispiel:

Es geht darum, einen Diskurs über die Erforschung eines Fächers von Hypothesen weiterzutragen, der am Berg die Gründe und im Tal die Wirkungen einer neuen aggregierten Politik der Teilhabe erkundet, in der unverzichtbaren Optik prioritätsabhängiger Entscheidungen.⁷

Der Eintritt von Silvio Berlusconi in die Politik erfolgt genau in diese Entfremdung zwischen Politik und Gesellschaft hinein und verstärkt sie gleichzeitig noch einmal. Im Mittelpunkt des politischen Diskurses von Berlusconi wie auch der Berichterstattung über seine sogenannte „discesa in campo“ (Fußballer betreten die Arena) steht die starke Polarisierung zwischen dem Konzept des Alten, das für das „überwundene“ Parteiensystem steht, und dem Neuen, mit dem das politische Projekt von Berlusconi gemeint ist. Es lohnt sich, an diesem Punkt für einen Moment zu verharren.

Mit dem „alten“ System ist das System der Berufspolitiker gemeint. Schon im Diskurs von der *discesa in campo* findet sich ein Bezug auf „die alte politische Klasse Italiens, die von den Fakten gestürzt und von der Zeit überholt wurde“. Die alte politische Welt ist – ganz unabhängig von der jeweiligen politischen Farbe – „ganz von alleine untergegangen.“ Doch woran genau ist es letztlich gescheitert? Da ist zunächst das Bild vom Monsterstaat, einem wahren, gigantischen, pervasiven, korrupten und bösartigen Leviathan.

⁵ Wie viele politische Beobachter die Wahl des Pornostars Ciciolina ins Parlament im Jahr 1987 interpretiert haben.

⁶ Dieser Ausdruck wurde von Marco Pannella Ende der 70er Jahre eingeführt.

⁷ Das hier zitierte Beispiel des „politichese“ stammt aus Giorgio Fedel, *Parola mia, la retorica di Silvio Berlusconi, Il Mulino. Rivista bimestrale di cultura e politica*, n. 3 maggio-giugno 2003, S. 464. Fedel definiert „politichese“ folgendermaßen: „nicht an die Bürger gerichtet, sondern ausschließlich innerhalb der politischen Klasse verwendet, und somit eine Sprache, die eine allgemeine Kommunikation behindert wenn nicht unmöglich macht.“ S. 464.

Genau so wird der Staat in *Una storia italiana* – einem kleinen Pamphlet, das im Jahre 2001 aus Anlass der Parlamentswahl an alle italienischen Haushalte verteilt wurde – dargestellt, nämlich als zynisch und „verdreht“, ausgerichtet an der „systematischen Besetzung aller Machtpositionen“, substantiell damit beschäftigt, eine Aktivität „erstickender Kontrolle“ auszuüben. Mit der Idee vom Moloch Staat, der sich durch die „systematische Besetzung von allem manifestiert, was überhaupt nur besetzbar ist“⁸, mit der Idee von Unterdrückung und „Erstickung“, von einer „erdrückenden und unliberalen“ Zukunft, verbindet sich eine spezifische Aggressivität. Das Monster wirkt der Aktivität und Produktivität der Gesellschaft entgegen, durch „ostacoli e agguati“ (Behinderung und Angriff), indem es den bürokratischen Apparat ins Unermessliche aufbläht und den Bürger unterdrückt und ausbeutet. Und tatsächlich trage der Kopf dieses staatlichen Molochs, nämlich die politische Klasse parasitäre Züge. Berlusconi beschreibt die herkömmliche politische Klasse als „Politici senza mestiere“⁹ (Politiker, die nie einen echten Beruf gelernt haben), Leute also, die sich die Politik als „Metier“ gewählt haben, um den „geschlossenen, bürokratischen, leblosen“ Strukturen¹⁰ der „alten ideologischen Parteien“¹¹ zu dienen. Die Sprache dieser Politiker, die laut Berlusconi ein „teatrino della politica“¹² (Kommödienstadel) veranstalten, wird kontinuierlich stigmatisiert. Es handele sich dabei um die Sprache der „politizierenden Politik“, der hohlen Phrasen und um „unverständliches Geplapper“, um „dummes Gezänk“. Nachfolgend einige Zitate:

Mir und euch allen ist die Parteipolitik zuwider, diese Parteienherrschaft, die uns das italienische Fernsehen alle Tage präsentiert, dieses aufgeblasene Zeug, das die „Politici“ uns aufschmecken, und die von allem reden, sich für alles interessieren, aber die gar nichts zu sagen haben.¹³

Oder:

Die Hälfte der Bürger will nichts mehr zu tun haben mit diesen Politici und ihren Worten und ihrer Politik, die so weit weg ist von den Leuten. Wenn du mit ihnen sprichst, sagen sie: Haben Sie vielleicht in diesen Monaten jemanden von diesen Politici gehört, die am Vormittag eine Sache sagen und am Nachmittag eine andere, die sich Debatten liefern über Fragen der Macht



⁸ *Primo Congresso Nazionale di Forza Italia*, in Silvio Berlusconi, *L'Italia che ho in mente*, Milano, 2000, S. 55.

⁹ *Una storia italiana*, op. cit., S. 77.

¹⁰ *Ibid.*, S. 94.

¹¹ *Ibid.*, S. 96.

¹² *Ibid.*, S. 78.

¹³ *L'Italia che ho in mente*, S. 140

und Posten, die bestätigen und dementieren, haben Sie irgendjemanden von denen ernsthaft über ein echtes Problem der Leute reden hören?¹⁴

Die Lieblingsexponenten dieses Staats-Molochs sieht Berlusconi in den „Kommunisten“. Dabei handele es sich um authentische „Berufspolitiker“, ja um „Machtprofis“. Die Kommunisten seien die wahren Promotoren dieses „stato pigliatutto“, der „Big Brother“, der Unternehmer-, Banken-, Ärzte-, Meister- und Professorenstaat“. Sie seien die Repräsentanten des „zentralistischen, dirigistischen Staatsstaats“¹⁵. Nach kommunistischer Auffassung entfalte das „Alte“ oder der Leviathan seine eigenen, natürlichen und dämonischen Merkmale. Berlusconi selbst sagt:

deren Vorstellung ist noch immer die des autoritären Staates, des Parteienstaates, des Staats als Arbeitgeber, des sogenannten „ethischen“ Staates, eines gottähnlichen Staates, eines Molochs, der über uns thronet und wichtiger ist als der Bürger und die Gesellschaft, ein Staat von absolutem Wert, ein Staat, der nach *deren* Ideologie Quelle der persönlichen Rechte, Herr und Gebieter über alle Bürgerrechte ist.¹⁶

Es ist kein Zufall, dass die Verletzung der Bürgerrechte als geradezu charakteristisch für die Kriminalität und den Staatsmoloch angesehen wird:

Die Streitkräfte des Bösen, dieses Heer, das sich die Verletzung der Rechte und des Lebens der Bürger auf die Fahnen geschrieben hat.

Kriminalität und Staatsmoloch¹⁷ werden also beide mit dem Prinzip des Bösen assoziiert. Der Kommunismus ist ein gescheiterter Gott.¹⁸ Daraus erklärt sich, dass eines der Hauptmerkmale des Leviathan und seiner Anhänger Nihilismus und Hass sind. Dazu lesen wir:

[Die Kommunisten] haben sich nicht verändert. Hört ihnen nur zu, wie sie reden, schaut ihre vom Staat bezahlten Fernsehnachrichten an, lest ihre Presse. Sie glauben an gar nichts mehr. Sie würden am liebsten das Land in einen Marktplatz verwandeln, auf dem geschrien, geschimpft und gerichtet wird.¹⁹

(Die Kommunisten) glauben an gar nichts mehr! Sie haben aus einem Tempel der Arbeit wie den Lingotto (ein berühmtes Fiat-Gebäude in Turin) einen Tempel des Hasses gemacht, mit Marktgeschrei, Geschimpfe, Hass und Verurteilung. Sie haben Hass gepredigt gegen den Widersacher, Hass gegen den Feind!²⁰

¹⁴ *Ibid.*, S. 157.

¹⁵ *Ibid.*, S. 168.

¹⁶ *Ibid.*, S. 199

¹⁷ Zum berlusconianischen *topos* des Moloch siehe Amedeo Benedetti, *Il linguaggio e la retorica della nuova politica in Italia: Silvio Berlusconi e Forza Italia*, Genova, 2004, S.195.

¹⁸ *Una storia italiana, op. cit.*, S. 120.

¹⁹ *Il discorso della discesa in campo*, 26 Gennaio 1994

²⁰ *L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 279.

Mich klagt man an, ich habe gesagt, Kommunisten fressen Kinder. Wenn ihr wollt, kann ich einen Kongress organisieren und beweisen, dass die Kommunisten die Kinder wirklich aufgefressen haben²¹

Der Hass kennzeichne die Unterstützer dieses Molochs ebenso wie deren Methoden im politischen Kampf, die wie folgt beschrieben werden:

der systematische und unaufhörliche Diskreditierung, ja die Dämonisierung der politischen Gegner, der Einsatz der politischen Justiz zum Kampf und möglichst zur Ausrottung der politischen Gegner ...²²

Oder, aus Anlass der zehnten Wiederkehr des Falls der Berliner Mauer: Diese Methoden kennt ihr doch bestens: Es sind die Methoden der Verleumdung, der Dämonisierung, der Kriminalisierung des politischen Gegners²³

Heute ist die Macht in den Händen der Kommunisten und ihrer Verbündeten. Sie haben uns den totalen Krieg erklärt. Wie sie es von Lenin gelernt haben, haben sie das Hauptziel identifiziert, und jetzt wollen sie uns politisch vernichten. Und in ihren Träumen wohl auch physisch.²⁴

Während der Leviathan für das Übel steht, ist klar, dass jene, die daran glauben, sich im Irrtum befinden. Es handelt sich hier allerdings gar nicht um *einen* Irrtum, sondern um *den* Irrtum schlechthin, einer Art von Sünde, bei der man entweder bleiben kann (womit das ganze Leben als Fehler zu begreifen ist), oder aber die man erkennt und einsieht, dass man im Irrtum begriffen war. Einige eloquente Beispiele:

In meinem Alter weiß man wohl, dass diejenigen, die ihr *ganzes Leben im Bösen verharren haben*, weil sie auch nicht eine Minute innegehalten haben, nie zurückgeschaut haben auf die eigene Vergangenheit²⁵

Die Gründe, weswegen wir die politische Arena betreten haben, sind nicht überholt, sie bestehen alle noch fort, denn auch wenn jene Ideologie nicht mehr so präsent ist in den Köpfen jener, die heute an der Regierung unseres Landes sind, so hat sich doch gewiss keiner von ihnen jemals umgeschaut, um sich zu besinnen und zu beurteilen, ob sie sich in ihrem politischen Leben nicht im Irrtum befunden haben, um dann allen klar, transparent und ehrlich zu sagen, dass sie sich getäuscht, dass sie ihr Unrecht eingesehen haben, weil sie verstanden haben, dass ihre Straße falsch gewesen und dass der richtige Weg ein anderer ist, der der Freiheit²⁶

²¹ Ansa, Ottobre 2000

²² *L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 43-44.

²³ *Ibid.*, S. 88.

²⁴ *Il messaggero*, 14/3/1995

²⁵ *L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 136.

²⁶ *Ibid.*, S. 215.

Es verwundert nicht, dass diese Vision vom Dämon des Leviathan sich mit Bildern wie jenem vom Sumpf verbindet²⁷ – ein Bild der Natur und gewissermaßen aquatisch – und mit Kennzeichen, die an die Apokalypse erinnern. Der Zugang der Kommunisten an die Macht sei – gleich den apokalyptischen Reitern auf dem berühmten Stich von Dührer – Träger von Armut, Schrecken und Tod.²⁸

Dass ein solches Monstrum Gefahr bedeutet, ist offensichtlich. Auf der Dramatisierung dieser Gefahr baut Berlusconi ganze Geschichte auf, mit der er seinen Eintritt in die Politik, seine „discesa in campo“ vorbereitet und begründet und die den Kontext bildet, der dem ganzen Unterfangen einen Sinn gibt und aus dem heraus sich das „Neue“ ergibt²⁹. Viel ist gesagt worden zu dieser „discesa in campo“. Die Metapher stammt aus der Welt des Sports – aufs Feld, in die Arena laufen die Fußballspieler ein – sie sei Teil von Berlusconi wohlgeählter Rhetorik, dazu angelegt, die Effizienz seiner politischen Redeweise zu vergrößern, die viele Funktionen erfüllt. Vor allem dient diese Metapher der Vereinfachung und passt perfekt in das Bild starker Polarisierung und Dramatisierung zwischen Alt und Neu. Sie bringt die ganze Auseinandersetzung auf die einfachste Form: Es gibt nur zwei Mannschaften, die sich auf dem Platz treffen, eine gewinnt, die andere verliert. In zweiter Linie vereinfacht diese Metapher aus dem Fußball auch die politische Sprache radikal. Sie ist einfach und unterscheidet sich gleichzeitig von den kryptischen Reden der „Berufspolitiker.“³⁰ Drittens stellt sie eine Verbindung zwischen den beiden Funktionen Berlusconi als Politiker und als Präsident des Fußballclubs Milan her und lenkt so die positive Emotionalisierung, die typisch für den Sport und erst recht für den Fußball ist, direkt auf seine eigene Person um.³¹

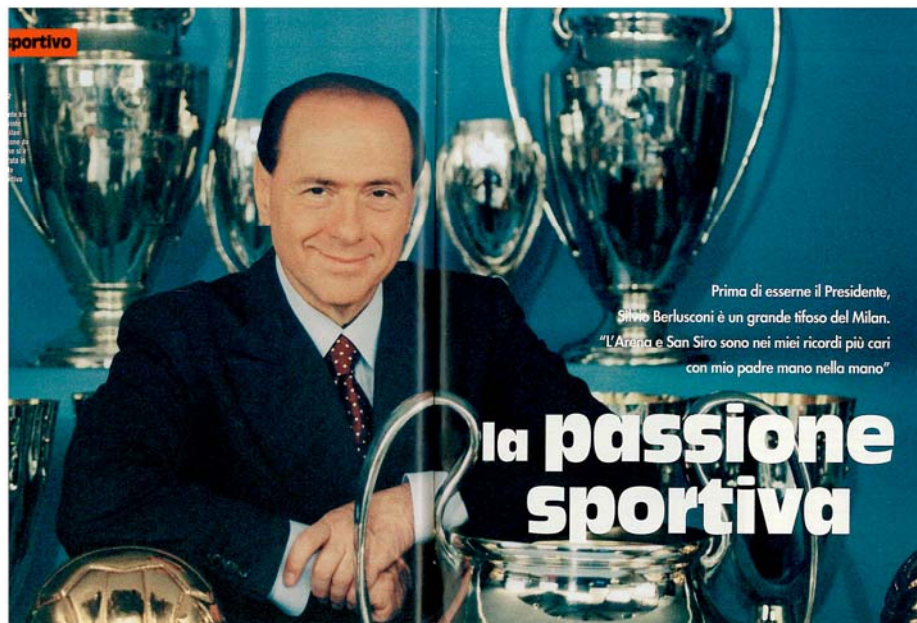
²⁷ „um die Vereinigung zu erneuern, den Sumpf der politischen Mitte, den Sumpf der Missratenen“ *La Repubblica*, 20 gennaio 1997; „Sie haben mich umzingelt und im politischen Sumpf der Wörter verurteilt.“ *La Repubblica*, 1 giugno 1995.

²⁸ „Naturgemäß hat das kommunistische Modell nicht nur Armut hervorgebracht, sondern auch Terror und Tod, eine Fehlentwicklung, die man sich vollständiger, totaler nicht denken kann“ *L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 147; *Ibid.*, S. 56.

²⁹ Zum *topos* der Gefahr in der Kommunikationsstrategie von Berlusconi siehe Amedeo Benedetti, *op. cit.*, S. 160 ff.

³⁰ Für eine eingehendere Analyse der Fußballmetapher siehe Elena Semino e Michela Masci, *Politics is football: metaphor in the discourse of Silvio Berlusconi in Italy*, in *Discourse and society*, London, 1996, Band 7(2) S. 243-269.

³¹ 1987 wird der neue Fußballclub Milan mit Berlusconi als Präsident gegründet. Er stellt sich der Öffentlichkeit mit einer effektvollen Choreographie vor: Die Mannschaft landet mit einem Hubschrauber auf dem Spielfeld, während über die Lautsprecher der Walkürenmarsch von Richard Wagner erschallt. 1988 wird 80.000 Fußballanhängern ein Fest im Stadion San Siro gegeben. 1989 wird für 70.000 *tifosi* die Reise zu einem Auswärtsspiel in Barcelona organisiert. Siehe Massimo Gramellini, *Berlusconi ovvero la repubblica del pallone*, in *Micromega*, n. 1, 1994 S. 125-133.



Die charakteristischen Eigenschaften, die sich Berlusconi als Präsident von Milan beimisst oder die ihm beigemessen werden, übertragen sich auf Berlusconi den Politiker³².

Analysiert man indessen die Charakteristiken, mit denen die „discesa in campo“ beschrieben wird, mit größerer Aufmerksamkeit, so springen Elemente ins Auge, die der religiösen Sphäre entnommen sind. Diesbezüglich ist interessant, auf welche Art und Weise von der persönlichen Befindlichkeit Berlusconis berichtet wird, in der er sich vor dieser Entscheidung, in die Politik zu gehen, befand. In diesem Bild wird aus der Entscheidung bald eine Berufung. Berlusconi also befand sich vorher in einem Zustand der Sicherheit und des Wohlergehens, der Selbstverwirklichung, der Genugtuung und der Freude.³³ Sein früheres Leben sei wie eine Reise gewesen, ein Ferienpro-

³² Vor dem Fall der Mauer und dem Finale der Championsleague, das Milan gegen die Rumänen von Steaua zu bestreiten hatte, betet er in der Kapelle des Stadions: „ich habe Gott angefleht, er möge die Kommunisten verlieren lassen „. *Ibid.* Im Artikel von Gramellini finden sich einige weitere beredte Beispiele für das Verhältnis zwischen Politik und Fußball in der Zeit zwischen dem Faschismus und der Ersten Republik 1992 erklärt Berlusconi, dass der Gewinn der Ersten Liga durch Milan seiner Vereinsführung zu verdanken ist. Die „Verfußballung“ der Politik bzw. die Politisierung des Fußballs sind Teil einer einzigen, grundsätzlichen Strategie. Siehe Massimo Gramellini, *Berlusconi ovvero la repubblica del pallone*, op. cit., S. 125-133. Alessandro dal Lago, *Il voto e il circo*, Micromega, Nr. 1. 1994.

³³ „Ich hatte geglaubt, ich hätte die Wettkämpfe und das Streben nach Zielen hinter mir, ich hatte geglaubt, mein Lauf sei im Finale angekommen, ich hatte geglaubt, nunmehr Großvater zu sein, die Bücher zu lesen, die ich nicht gelesen habe, die Filme anzusehen, die ich nicht gesehen habe, die Musik zu hören, die mir gefällt.“ *Una storia italiana*, op. cit., S. 75. „Bevor wir uns an diesem Abend Gute Nacht wünschen, werde ich euch einige weitere Minuten um Aufmerksamkeit bitten, damit wir uns einmal alle zusammen dem zuwenden, was uns eigentlich auf dem Spielfeld des Interesses an der öffentlichen Sache zusammenführt, warum es gerade das ist, was uns dazu bringt, uns den anderen entgegenzustellen. Wir sind gezwungen worden, stehen und liegen zu lassen, woran wir gerade arbeiteten, gut arbeiteten, was uns gefiel, eigentlich darum, weil wir fürchteten, dass ein ganz bestimmtes Verständnis vom Menschen, von der Gesellschaft, vom Staat sich in unserem Land breitmachen und die Übermacht erlangen könnte.“ *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 137.

gramm: In der Substanz eine idyllische Situation, die sich jedoch, angesichts der wachsenden Bedrohung durch den Leviathan, in eine Situation der Inaktivität und der Verantwortungslosigkeit wandelt. In dieser schönen und befriedigenden Situation zu verharren nähme egoistische, ja offensichtlich negative Züge an. Da also ereilt ihn der Ruf. Er „verspürt“ ein Gefühl der Verantwortung, „dem er sich nicht entziehen konnte“, in gewisser Weise unabhängig von eigenen Entscheidungen und Einschätzungen. Folgendes Zitat gebe ich ungekürzt wider:

Ich habe eine *Art Verantwortung gefühlt, der ich mich nicht entziehen konnte* und ich habe mich – mit etwas Übertreibung vielleicht – im Zustand von jemandem gefühlt, der gerade dabei ist, eine schöne Reise anzutreten und sich unversehens jemandem gegenüber sieht, der Hilfe braucht. Trotz der Aussichten auf die Reise, der vorgesehenen Ferien wäre es unmöglich gewesen, sich abzuwenden, wäre dies in Wahrheit doch glatt einer Unterlassung von Erster Hilfe gleichgekommen. Deshalb stehen wir heute hier, deshalb sind wir dem Aufruf zu den Waffen gefolgt, denn fühlen wir uns nicht alle verantwortlich, wenn wir gerufen werden, aus unserem Egoismus herauszutreten, um für unser Land zu tun, was uns möglich ist?³⁴

Es handelt sich also nicht um eine freie Entscheidung, geschweige denn, wenn man so will, um eine rationale Entscheidung. Das „hedonistische“ und utilitaristische Modell, das der liberalen Ideologie, die Berlusconi (eigentlich) verkörpert³⁵, zu Grunde läge, findet genau mit seinem Eintritt in die Politik seinen besonders symptomatischen Widerruf. Hedonismus und Utilitarismus stehen für die Situation *vor* seinem Eintritt in die Politik, jene glückliche, aber egoistische Situation, die seiner Berufung vorausgeht, die da „spürbar“ wird, hervortritt aus einer tieferen Schicht seiner Persönlichkeit und die Züge einer wahren und eigentlichen *Bekehrung* annimmt, sein Leben brüsk verändert und die Geburt des „neuen“ Menschen impliziert, mit dessen Charakteristiken ich mich im weiteren befassen möchte und der, genau wie bei allen Bekehrungen, auch Risiko und Opfer einschließt.

Vor einer Untersuchung dieser beiden Aspekte sollte man die Aufmerksamkeit jedoch auf ein anderes Merkmal der Bekehrung richten, das eng damit verknüpft ist. Es handelt sich um den „Kampf“, und zwar um den inneren ebenso wie um denjenigen gegen die äußeren Umstände, die sich einmischen und entgegenstellen, damit der Gerufene, der sein bequemes Leben ja nur widerstrebend aufgibt, um dem Ruf zu folgen und den Weg einzuschlagen, der Risiko und Opfer bedeutet, am Ende tatsächlich eingreift. Die Verweigerung vor der Aufgabe, zu der er sich berufen fühlt und die Angst vor der Herausforderung und der Mission gehören zu den typischen Abschnitten der Erfahrung einer Bekehrung³⁶.

³⁴ *Una storia italiana*, op. cit., S. 75.

³⁵ „En oposant aux culture communiste et catholique de l'abnegation, du devoir et de l'interdit, une culture hédoniste utilitariste, il a „réenchanté“ la politique à l'aide du modèle de l'entreprise-spectacle.“ Pier Musso, op. cit., S. 128.

³⁶ Cfr., Karsten Wagner, *Berufung. Gottes Weg erkennen und gehen*, Ignis Akademie für christliche Psychologie, Kitzingen, 1999, S. 70.

Es war schwierig, diesen Mut zu finden: Ich erinnere mich noch der vielen Zweifel, der vielen Fragen, der vielen Diskussionen, der vielen Nächte, die ich mit offenem Auge durchwacht habe, und wir müssen es bekennen, dieser Mut hat sich nicht eingestellt.³⁷

Sie (die Mutter) war gegen seinen Eintritt in die Politik und wiederholte immer wieder „warum?“ Er antwortete ihr gequält: Ich muss es tun, siehst du nicht, wie alles zusammenpasst?³⁸

Und noch ein Bekenntnis aus jüngerer Zeit:

Ich hatte Mühe einzuschlafen, all meine Manager hatten gesagt, es sei eine Verrücktheit gewesen, Politik zu machen. Und da tauchte mitten in der Nacht meine Mutter am Fuß von meinem Bett auf.“ [...] Berlusconi erinnert sich: „Meine Mutter hat mir gesagt: „Wenn du dich durchringst, es zu machen, dann musst du den Mut finden, es zu machen.“³⁹

il carattere e le passioni

Rosella Berlusconi

Una MAMMA come AMICO

Una donna severa, determinata, battagliera e, al tempo stesso, una madre affettuosa, protettiva, tenerissima. Un ritratto di Rosella Berlusconi

La signora Rosa, chiamata Rosella sin dagli anni dell'adolescenza, oggi ha dodici nipoti, ma al primo posto nel suo cuore restano i figli. "I ragazzi li ho fatti io, i sacrifici per loro l'ho fatti io. Ma voglio bene anche ai miei nipoti. Sono tutti belli, intelligenti, affettuosissimi". La nipote del cuore è Marina: "Fra di noi c'è come un fiuto", confessa. La signora Rosella è una donna piccola, fitta, curata, attenta, ma anche battagliera. Dov'è sempre ciò che pensa, anche e soprattutto a suo figlio Silvio. Lei era contraria alla sua entrata in politica e continuava a ripetergli "paciati!". Lui le rispondeva, lamentoso: "Mamma, io devo fare, non vedi come siamo combinati? Bisogna pure che qualcuno si faccia avanti. I comunisti sono rimasti gli stessi, desiderano l'Italia, non ci sarà più libertà, non si potrà più lavorare". Una sera dell'inverno 1993 mamma Rosella guardò dritto negli occhi suo figlio. Poche parole, semplici: "Se senti il dovere di farlo, devi trovare il coraggio di farlo". Da quel momento è stata al fianco di Silvio anche in politica, sempre pronta a ridargli la caccia: "Un giorno del '94", racconta, "ho trovato Silvio stanco, preoccupato, demoralizzato. Gli ho detto: Silvio! Non puoi deludere chi ha fiducia in te. Devi andare avanti, ma prima imponi una sosta: ritrovami il tuo coraggio. In tua energia, il tuo entusiasmo e in tua fede e ritornarsi il combattente di sempre". All'ingresso della casa di mamma Rosa c'è un bellissimo bassorilievo. Una Madonna col bambino che offre una rosa. È di Pietro Canonico. "Se la storia di questa Madonna? Quando ho compiuto settant'anni, Silvio, che era a Parigi, mi ha mandato sessanta rose alle come sono alta io. Poi, a mezzanotte, sento suonare il campanello. Era lui, si è scusato dell'ora, mi ha riempito di baci e mi ha portato in casa, aiutato dal suo aiutante, questa Madonna, peccatissima. Mi ha detto che era stata accolta nel 1996, fanno in cui è nato lui, e per questo ha voluto donarmela. Perché questa lei tu e questo sono io che ti offro una rosa". La signora Rosella è fiera dell'amore che i figli hanno per lei: "Ogni domenica Silvio mi invita ad Arcore. Può avere qualunque personaggio a tavola, ma mi fa sedere sempre alla sua destra. Quando parlo tutti mi stanno ad ascoltare, con attenzione e con rispetto. Io sono orgogliosa di tutto quello che hanno realizzato i miei figli, per questo ringrazio il Signore. Ma sono particolarmente orgogliosa del riguardo e dell'affetto che hanno per me".

Schließlich ist es der Appell an den inneren Menschen, der *spürt*, dass er die Entscheidung in diesem Kampf selbst herbeiführen muss:

Wenn du die Notwendigkeit *spürst*, es zu tun, musst du den Mut finden, es zu tun.⁴⁰

Die bipolare Struktur von alt/neu wird bis ins Gewissen projiziert und wird zur Gegenüberstellung von vorher/nachher. Das Dilemma, der Zweifel erneuern sich immer wieder, und ihre Überwindung setzt neue Energie und Kraft frei für den Kampf mit dem Leviathan⁴¹. In *Una Storia Italiana* wird noch folgende Erzählung der Mutter von Berlusconi berichtet:

Eines Tages im Jahr 1994 traf ich Silvio müde an, besorgt, demoralisiert. Da habe ich zu ihm gesagt: Silvio! Es geht nicht anders, du musst Vertrauen zu dir selbst haben. Du musst losgehen, aber vorher besinn dich einen Augenblick: Du wirst deinen Mut wiederfinden, deine Energie, deine Begeisterung und

³⁷ *Una storia italiana, op. cit.*, S. 71.

³⁸ *Ibid.*, S. 10.

³⁹ *La Repubblica*, 24 Januar 2006 S. 7.

⁴⁰ *Una storia italiana, op. cit.*, S. 10.

⁴¹ Zum Dilemma als rhetorisches Element in Berlusconis Diskurs siehe Amedeo Benedetti, *op. cit.*, S. 133.

deinen Glauben und dann kehrst du zurück als Kämpfer, der du immer gewesen bist.⁴²

Die „discesa in campo“ wird also nicht als Folge einer rationalen Entscheidung umrissen, sie ist im Gegenteil ein Akt gegen alle Vernunft, sie ist Wahnsinn und eine Aktion, die große Risiken in sich birgt, und die Opfer verlangt. Die Betonung der Gefahr ist ein *topos* der politischen Sprache von Berlusconi. Hier einige Beispiele:

Wir haben jedoch entschieden, eine andere Antwort zu geben, weil wir gespürt haben, dass sich Gefahr angebahnt hat: Ein neues Wahlgesetz dieser Politicanti, die unfähig sind, sich zu einigen, die Möglichkeit, dass unser Land von einer Minderheit regiert werden könnte, von einer Minderheit, die wir gut genug kennen, die uns eine erstickende und unliberale Zukunft auferlegt hätte.⁴³

Plötzlich kam das, was 1992 passierte, was euch genauso betraf wie mich, als eine große Gefahr für unser Land heraufzog, etwas, das unser Leben verändern konnte und vor allem das Leben derer, die wir lieben: Eine erstickende und unliberale Zukunft.⁴⁴

Die Ankündigung des Neuen ist insgesamt ein heroischer Akt und gleichzeitig ein Akt der Opferung. In dieses Licht gestellt kann auch die Fußballmetapher von der „discesa in campo“ besser interpretiert werden. Fußball ist nicht nur Sport, er beinhaltet auch die Investition großer Gefühle, impliziert die Dimension der Träume, in der Verbindung mit dem „Neuen“⁴⁵ und ist gemäß einer gut genutzten Tradition⁴⁶ Metapher sehr genauer Ideale,

die Hingabe an die gemeinsame Sache, den Altruismus, die Ausdauer, die Opferbereitschaft, das Zusammenstehen gegen die Widersacher, die krampfhaft Aufmerksamkeit jedem Detail gegenüber⁴⁷

Im Fußball drückt sich ein messianisches Element aus: Die Idee, dass ein wahrer Spieler – ein richtiger Mann⁴⁸ – vollkommen seiner Sache hingegeben sei, an ein höheres Ideal, dem er sich opfert. Es ist gar kein Zufall, dass das Leiden und die Leidenschaft mit der „discesa in campo“ verknüpft sind und das Leitmotiv für den ganzen politischen Auftritt von Berlusconi, Aspekte

⁴² *Una storia italiana*, S. 10.

⁴³ Rede vom 6. Februar 1994 beim Palafiera di Roma, cit., in Amedeo Benedetti, *op. cit.*, S. 161

⁴⁴ Rede vor dem nationalen Jugendkongress von Forza Italia, 11. Dezember 1999, in *L'Italia che ho in mente*, S. 99-132.

⁴⁵ „Sicher, in dem Moment, als er das Steuer des Clubs übernahm und damit einen Neuanfang setzte, knüpfte Berlusconi in Gedanken bei „seinem“ ersten Milan an [...] in den er sich unmittelbar nach dem Krieg verliebt hatte. Dabei handelte es sich um einen „kleineren“ Milan, doch in den Augen eines kindlichen Fußballfans stellte dieser Verein doch etwas Wunderbares vor, ein Erbe an Zuneigung, die es tapfer zu verteidigen galt ...“ *Una storia*, *op. cit.*, S. 62; „der Traum von Milan konnte sich auf dem Fußballfeld verwirklichen“ *Ibid.*, S. 63.

⁴⁶ Cfr., Georg Mosse, *The Image of man*, Oxford, 1996, *passim*.

⁴⁷ *Una storia*, *op. cit.*, S. 62.

⁴⁸ Zu den sexistischen Implikationen der Fußballmetapher siehe Semino e Masci, *op. cit.*, S. 251-252.

des Bildlichen, die ständig unterstrichen werden und darüber hinaus geeignet sind, jene rettenden Funktionen hervorzuheben, die zu einem *leader*⁴⁹ gehören. Es handelt sich nicht um eine „komplexe Opferrolle“, an der der Premier litte, sondern eher um einen strukturellen Aspekt der religiösen Symbolik. Der Erlöser ist immer vor allem Opfer. Auf diesen Aspekt möchte ich jetzt die Aufmerksamkeit richten.

Vor allem empfiehlt es sich zu erkennen, wie der Akt der Bekehrung selbst bereits ein Element in diese Richtung impliziert. Die ihrem Wesen nach irrationale, weil gegen die eigenen Interessen und gegen das angenehme Leben gerichtete Bekehrung löst Unverständnis, Hohn, Spott und Sarkasmus aus:

Vor neuen und unvorhergesehenen Dingen hat man oft Angst oder man lacht darüber. Und als diese außerordentliche neue Phase meines Lebens begonnen hat, vor kaum ein paar Monaten, habe ich eine Menge Hohn und Spott zu hören bekommen⁵⁰

Alle Ziele, vor die ich im Laufe meines Lebens gestellt war, sind immer nicht nur mit Ironie aufgenommen worden, sondern mit Spott, und doch war ich immer sicher, recht zu haben⁵¹

Berlusconi selbst interpretiert die Kategorie des Neuen folgendermaßen:

Ich sage nur, dass es jedem neuen Unternehmen, jeder neuen Idee beschieden ist, drei Stadien zu durchlaufen. Zuerst wird man ausgelacht: Der Beginn jeder Initiative, die in irgendeiner Weise sich darstellt außerhalb einer homologen Vision wird immer mit Blicken der Überheblichkeit, und ihre eventuelle Bestätigung wird mit Ungläubigkeit aufgenommen. Im zweiten Stadium folgen Angriffe. Das dritte Stadium schließlich ist jenes der Gemeinplätze, wenn alle jenes „Neue“, über das man einmal gelacht hat, akzeptieren.⁵²

Der Konvertit, der das „Neue“ einführt, ist also das Opfer von Vorurteilen und sozialer Ächtung. Die „discesa in campo“ aber ist ein Opfer in sich:

Als Silvio sich entschied, sich politisch zu betätigen, war „Fidel“ (sein Freund Fedele Confalonieri) sicher einer von den besonders Skeptischen. Doch als Berlusconi einmal entschieden hatte, „den bitteren Kelch zu trinken“, akzeptierte Fedele die Führung von Mediaset.⁵³

⁴⁹ Der sakrale Charakter der „discesa in campo“ wurde von Michela Deni e Francesco Marsciani bemerkt, die bestätigen: „Genau besehen hindert kein formaler Zug, der den Erzählablauf strukturiert, daran, die Figur von Berlusconi, wie sie sich in dieser Rede an die Nation manifestiert, mit der Figur von Christus zu assoziieren, Inkarnation eines väterlichen Willens, der sich der wunderbaren Rettung eines Volkes zuwendet, das Hoffnung und eine Führung braucht, die den Weg weist. So erscheint die ‚discesa in campo‘ wie die Fußballversion der Menschwerdung des Erlösers.“ Michela Deni e Francesco Marsciani, *Analisi del primo discorso di Berlusconi. Indagine semiotica del funzionamento discorsivo*, Marino Livolsi und Ugo Volli, *La comunicazione politica tra prima e seconda repubblica*, Franco Angeli, 1995, S. 240.

⁵⁰ *Discorsi per la democrazia*, Milano, 2001, S. 67.

⁵¹ *Congresso nazionale giovani di Forza Italia*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 128.

⁵² Cit. in Giorgio Ferrari, *Il padrone del diavolo*, Milano, 1990, S. 120-121.

⁵³ *Una storia Italiana*, op. cit., S. 37.

In die Politik einzutreten bedeutet „den bitteren Kelch trinken“, – da ist es fast überflüssig, auf den expliziten Bezug zum Evangelium hinzuweisen: *Vater, lass diesen Kelch an mir vorübergehen! Doch nicht mein Wille geschehe, sondern deiner* (Luca, 22,42) . Politik bedeutet also vor allem Opferung:

Ich habe also die Absicht, mich für weitere fünf Jahre als Regierungschef dieses Landes zur Verfügung zu stellen. Wenn wir jedoch die institutionelle Reform machen und dieses Land zu regieren bedeutet, dass ich Präsident der Republik werden soll, dann werde ich mich opfern.⁵⁴

Die wesentliche Komponente dieses Opfers ist die Verfolgung, die vom Leviathan in Gang gesetzt wird. Diese stets wiederkehrende Idee und symbolische Quelle dient dazu, das Bild von den komplexen juristischen Vorgängen zu entwerfen, in die sich Berlusconi ständig verwickelt sieht⁵⁵ .

Noch heute, im April 2001 und nach sieben Jahren einer juristischen Verfolgung ohne Beispiel in der Geschichte der demokratischen Länder ist Silvio Berlusconi unversehrt und ohne Verurteilung geblieben ...⁵⁶

Und so wird die Verfolgung dramatisiert:

...Berlusconi ist dazu gezwungen, sich gegen härteste Attacken der Opposition zur Wehr zu setzen, während um den Regierungschef herum die Kugeln der politisierten Staatsanwaltschaft zu pfeifen beginnen⁵⁷

In dieses Bild passt eine der immer wiederkehrenden, bestürzenden Parallelen zwischen der Opferfigur des Premiers und Christus selbst. Die Periode des Eintritts in die Politik und vor allem das Ende des Jahres 1994, als die erste Regierung Berlusconi stürzt und Forza Italia in die Opposition geht, wird definiert als „Durchquerung der Wüste“, – expliziter Bezug zu Matthäus 4 – die er auf „unablässige, absolute und sogar schmerzhaft“⁵⁸ Weise auf sich nimmt. Die Wahlauseinandersetzungen dieser Periode werden als „Prüfungen durch den Wähler“ definiert in ausdrücklicher Analogie mit den Versuchungen des Teufels. Man muss kaum darauf hinweisen, wie diese Prüfungen eine andere klassische Etappe auf dem Weg zur Bekehrung sind. Durch die Prüfungen stellt Gott die Standhaftigkeit und den Glauben des Gerufenen in bezug auf die ihm gestellte Aufgabe auf die Probe.⁵⁹ .

⁵⁴ *La Repubblica*, 20/7/2002.

⁵⁵ Cfr., Giuseppe Fiori, *Il venditore. Storia di Silvio Berlusconi e della Fininvest*, Garzanti, 1995, p186 ff.

⁵⁶ *Una storia italiana*, *op cit.*, S. 83.

⁵⁷ *Ibid.*, S. 83.

⁵⁸ Hier die vollständige Passage: „Dieses Buch dokumentiert auch die ‚Durchquerung der Wüste‘, die uns ohne Ende, vollkommen und sogar schmerzhaft beschäftigt hat, von 1994 bis heute. Es war ein hartes Stück Oppositionsarbeit im Parlament und ein ständiger Dialog mit den Bürgern des Landes. Die Prüfungen durch den Wähler waren in jenen Jahren endlos, fast ohne Unterbrechungen folgten aufeinander Wahlen auf lokaler und auf europäischer Ebene, Referenden, die wir gefordert und gewonnen haben, damit die Flamme der Freiheit nicht verlösche [...]“ *Una storia italiana*, *op cit.*, S. 94.

⁵⁹ Karsten Wagner, *op. cit.*, S. 112.

Im Bild vom Helden, das hier aufgebaut wird, nimmt die Auseinandersetzung mit Krankheit und Tod einen privilegierten Platz ein. Dabei handelt es sich um ein wichtiges theoretisches und unter bestimmten Aspekten neues Element – das Bild vom heldenhaften Menschen, der von den Diktaturen des vergangenen Jahrhunderts ausgebeutet worden ist, verbindet sich mit einem Modell der Gesundheit⁶⁰ - das auf sehr wirksame Weise das Körperliche in seinen materiellsten Aspekten ins Spiel bringt. Berlusconi lenkt die öffentliche Aufmerksamkeit so häufig und systematisch auf die eigene physischen Befindlichkeit, dass man durchaus davon sprechen kann, er habe – neben dem Religiösen – auch seinen Körper zum Symbol des politischen Diskurses gemacht. Es würde jedoch den Rahmen dieser Arbeit sprengen, auch dieses Feld eingehender zu analysieren. Für den Augenblick beschränke ich mich darauf festzuhalten, wie das Aufkommen des Bildlichen vom heruntergekommenen, profanisierten und vergewaltigten Körper darauf hinausläuft, einerseits die Vorstellung vom Opfer zu krönen und gleichzeitig die dem politischen Führer beigemessenen Elemente der Opferrolle hervorzuheben, die andererseits eine „reinigende“ Funktion übernimmt, die wir abermals der religiösen Sphäre zurechnen dürfen. Folgende Passage gebe ich ungekürzt wieder:

Es gab da einen Moment in meinem Leben, als ich meinen ganzen Überlebenswillen aufbringen musste. Ihr sollt wissen, dass ich Krebs hatte. Ich habe Monate des Albtraums durchlebt, doch habe ich ständig weitergearbeitet, ohne mir etwas anmerken zu lassen. Dann bin ich operiert worden, habe die nötigen Therapien über mich ergehen lassen und am Ende überlebt. Und dann habe ich mit Mut und Entschlossenheit wieder angefangen. [...] Der letzte Tag war furchtbar. Es war die Abschlusskundgebung bei der Wahl von Gabriele Albertini zum Bürgermeister. Auf der Piazza Duomo in Mailand, dreihunderttausend Menschen waren dort. Ich sprach mit der üblichen Kraft, aber ich hatte den Tod im Herzen.⁶¹

Die Leiden des Körpers bis hin zur Begegnung mit dem Tod beschreibt, welches Instrument den neuen Menschen hervorbringt: Der Tod als äußerstes Mittel und Akt der inneren Reinigung, zum notwendigen Bruch mit dem Vorherigen und der Geburt zu neuem Leben. Diese Erfahrung bereitet vor, was Berlusconi als seine „Mission“ definiert:

Seit damals hat mein Leben eine neue Richtung eingeschlagen. Nach meiner Krankheit bin ich mit neuer Intensität an die Arbeit zurückgekehrt, doch die Änderung war noch eine andere: Heute messe ich dem Ehrgeiz weniger Bedeutung bei, auch dem Erfolg, den Dingen dieser Welt. Nachdem ich geglaubt hatte, sterben zu müssen, habe ich neue Horizonte und neue Energien entdeckt. Nach derartigen Prüfungen ändert sich das Leben wirklich.⁶²

⁶⁰ Die Krankheiten, die Mussolini hatte, wurden nicht etwa zur Schau gestellt, sondern verheimlicht. Siehe Georg Mosse, *op. cit., trad. it.*, Torino, 1997 S. 220.

⁶¹ *Una storia italiana, op. cit.*, Seiten 17-18.

⁶² *Ibid.*, S. 19.

Aus der Krankheit geht also ein gereinigter Held hervor, mit erneuerter Lebenskraft, mit einem neuen Sieg, „dem wichtigsten und am meisten entgegengelittenen“⁶³ – genau jenem Sieg über den Tod.

Die geistige Natur der berlusconischen Bekehrung bewirkt, dass auch sein Erscheinen auf der politischen Bühne als wirklich gesitiges Ereignis gesehen und definiert werden kann. Hier die Worte von Giovanni Baget Bozzo aus Anlass des zehnjährigen Bestehens von Forza Italia:

Alles, was ich Berlusconi zu sagen hatte war, dass ich an den Heiligen Geist glaubte und deshalb auch an die Erleuchtungen: Und seine Erleuchtung schien mir von dieser Art zu sein. Seit damals habe ich angefangen, Berlusconi für ein spirituelles Ereignis zu halten, etwas, das mir die katholische Welt, aus der ich komme, zum Vorwurf gemacht hat, die allerdings eigenartiger Weise, gegen ihre eigenen Prinzipien, nicht daran glaubt, dass der Heilige Geist auch auf Laien und irdische Ereignisse wirken kann.⁶⁴

Dieses Zitat lässt uns verstehen, wie die Kategorien alt/neu oder früher/später eine nicht nur biographische, sondern auch eine wirklich historische Dimension annehmen. Hier wird die autobiographische Erzählung zugleich eine politische, nicht nur insofern, als das private Ereignis Eingang in den politischen Kontext findet, die persönlichen Erinnerungen sich verweben mit politischen Ereignissen und diese in einem allgemeineren Bild subsumieren, sondern auch und vor allem, weil geschichtliche Ereignisse auf Episoden der eigenen Biographie abgebildet werden⁶⁵. In einem derartigen Bild versteht man, wie die religiösen Symbole, die Berlusconis politische Laufbahn begleiten, auf die Ebene der historischen Schilderung projiziert werden. Daher auch die Emphase, mit der er über die Zeit „vor“ dem Nazismus und dem Krieg spricht, oder auch die Dramatisierung von persönlichen Erlebnissen und Seelenzuständen. Vor allem aber der Versuch, bedeutende Etappen im Kampf gegen den Leviathan und die totalitäre Gefahr anhand von Daten und Jahrestagen zu rekonstruieren:

Wir versammeln uns im Gedenken an den 18. April 1948. An diesem Tag wählte das italienische Volk [...] den Westen, wählte die Freiheit. [...] Dies sind unsere Wurzeln, und Geschichte mit dem Sinn, dass wir uns zusammenfinden am gesunden und starken Ursprung der Freiheit und der Demokratie in Italien; wir wollten dieses Fest feiern als unser Fest.⁶⁶

Im Jahr 1994, 1996 [...], haben wir das Volk vom 18. April wiedergefunden und repräsentieren es [...]⁶⁷

⁶³ *Ibid.*

⁶⁴ Gian Antonio Stella, *Nel '94 c'era anche lo Spirito Santo* in *Il Corriere della Sera*, 25 gennaio 2004.

⁶⁵ Cfr., Halbwachs, Maurice, *La memoria collettiva*, Milano 2001, S.125 ss; Peter Berger e Thomas Lukmann, *The social Construction of Reality: a Treatise in the Sociology of Knowledge*, New York, Doubleday, 1966. Eviatar Zerubavel hat die Beziehung zwischen individuellen und kollektiven Gedächtnisformen thematisiert. Eviatar Zerubavel, *Time Mapps. Collective Memory and the Social Shape of the Past*, Chicago-London, 2003.

⁶⁶ *L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 42-43.

⁶⁷ *Ibid.*, S. 43.

In dieses Bild von der Erleuchtung, vom Kampf, der Reinigung und Wiedergeburt fügt sich nahtlos auch die Verwendung von Bildern der Sonne. Sinnbildlich sind sie mit der Figur des Vaters verbunden und stehen spiegelbildlich für die Gegenseite zu jenen vom Leviathan. Einige Beispiele:

Einmal habe ich in Erinnerung an meinen Vater gesagt, dass er die Sonne ins Haus brachte: Wenn er nach Hause kam, war es, als käme die Sonne herein. Ich wartete auf ihn beim Lernen, da kam er herein und ließ alle Probleme draußen, die Sorgen, die nicht wenige waren, und es war so, als wäre die Sonne ins Haus gekommen.⁶⁸

Die Sonne steht als Bild für den „neuen Menschen“, den ganzheitlichen (integralen) Menschen, dem es gelingt, die Gegensätze auszugleichen, im Namen einer übergeordneten Vision, wonach „Gegnerschaft und Konkurrenz sich in evolutionäre Instrumente verwandeln, als Teil einer einzigen Realität, so wie der doppelgesichtige Janus“⁶⁹. Das Bild von der Sonne steht als Symbol für die Ganzheit, die Überwindung der Gegensätze, insofern als Symbol für einen überlegenen und qualitativ anderen Menschen. Hier erreicht die Gegenüberstellung zum Alten ihre wesentlichsten Ausdruck: Der neue Mensch steht in Wahrheit nicht für die Verbesserung und Vollendung von jenem Alten, „sondern die Geburt eines absolut ursprünglichen Wesens frei von Konditionierungen, frei von politischen und religiösen Vorurteilen“,⁷⁰. Die „Sonne in der Tasche“, wäre demzufolge nicht nur die Idee vom „tragbaren Paradies“, in anderen Worten eine individuelle Eschatologie, die schon Realität geworden ist und sich in der Folge auf die ganze Menschheit ausdehnt. Das Bild von der Sonne wird also aufgerufen, um die Qualitäten des idealen Parteigängers zu kennzeichnen:

Ich habe einmal einen Slogan geprägt: Ihr müsst immer die „Sonne in der Tasche“ tragen, um sie im richtigen Moment hervorzuholen, um sie herzuschenken, mit einem Lächeln, an alle Menschen, mit denen ihr in Kontakt kommt und zu allererst natürlich an eure Lieben, an eure Familie, an eure Kollegen.⁷¹

Im Bild von der Sonne schwingen kohärenterweise andere Symbole der Wiedergeburt wie der Frühling mit: „Wir wollen und müssen diesen Herbst



⁶⁸ *Prima assemblea nazionale azzurro donna*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 129.

⁶⁹ Stefano D'Anna, Gigi Moncalvo, *Berlusconi in concert*, Otzium Ltd, London, 1994, S. 8.

⁷⁰ *Ibid.*, S. 11.

⁷¹ *Prima assemblea nazionale azzurro donna*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 129.

der Demokratie in einen neuen Frühling umwandeln.“⁷², der offensichtlich dem Winter gegenübergestellt wird.

Lassen wir den anderen ihren Winter, den Winter des Zynismus, den Winter einer überlebten Ideologie, eines Staates, der alles unter Kontrolle haben möchte, alles sehen, alles regeln will. Wir nehmen uns den Frühling, den Frühling des neuen Jahres, des neuen Jahrhunderts, des neuen Jahrtausends [!], den Frühling der Gerechtigkeit, des Wohlstands, des Wohlergehens für alle, den außerordentlichen Frühling unserer Freiheit!⁷³

Die Sonne, der Frühling, die Wiedergeburt bilden ein klangvolles Ambiente, in das sich das göttliche und heilbringende Element mischt, das dem Prototypen des „Neuen Menschen“, nämlich Berlusconi selbst, zugeordnet wird:

Es wäre nun wirklich eine ernste Sache, wenn jemand, den die Leute gewählt haben, der Gesalbte des Herrn, denn es hat ja etwas Göttliches, von den Menschen gewählt zu werden, wenn der also daran denken könnte, das Mandat der Bürger zu verraten.⁷⁴

Oder:

Wer gewählt ist ist wie der Gesalbte des Herrn⁷⁵

Der neue Mensch ist aufgerufen zu einem Akt der Rettung, der wundersamen Errettung eines Volkes, dessen Hoffnungen genährt werden und das an die Hand genommen werden muss.

Damit ich wieder antrete muss ich euch sagen, dass von allen Aufforderungen, die an mich ergangen sind, eine schwerer wog als alle anderen: „Silvio, rette uns vor den Kommunisten“⁷⁶

In diesem Bild also, das später in der Analyse des „Neuen Menschen“ weiter vertieft werden soll, begegnet uns die liberale Erleuchtung als politische Orientierung des Premiers, die abfährt und sich in eine Instanz der Befreiung verwandelt:

Wir wollen die Seele und den Körper dieses Landes befreien von dieser arroganten, ihre Pflichten vernachlässigenden und unliberalen Mehrheit⁷⁷

Wir haben gesehen, wie die Gegenüberstellung von alt und neu auf mehreren Ebenen wirkt, zwischen denen Parallelen und Wechselwirkungen bestehen. Das Neue repräsentiert ebenso sehr die neue Politik – mit dem Ziel, den Leviathan zu überwinden – wie auch eine neue Art der inneren Erfahrung, die vom leader erzählt wird und zu der, wie wir sehen werden, alle aufgerufen

⁷² *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 70.

⁷³ *Ibid.*, S. 132.

⁷⁴ Ansa 25 Novembre 1994

⁷⁵ *La Repubblica*, 27 Novembre, 1994.

⁷⁶ *Discorso per le elezioni amministrative*, in *L'Italia*, op. cit., S. 183.

⁷⁷ *Primo congresso nazionale di Forza Italia*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 69.

sind. In Übereinstimmung mit der Phänomenologie der Bekehrung lassen sich die Merkmale des Neuen auf eine spirituelle Sphäre zurückführen. Das Neue lässt sich in der Tat nicht in einem Bezugssystem beschreiben, das im wesentlichen rational ist oder doch wenigstens verbunden mit den Interessen und der Logik der Welt. Das Neue ist verbunden mit einem höheren Niveau, das außerhalb der Kontrolle des Ich steht und das es transzendiert. Es handelt sich um die Ebene der Torheit, des Traums, der Utopie, der Phantasie und der Kreativität. Sinnbild dieses „Neuen“ ist das *Lob der Torheit* von Erasmus von Rotterdam zu der der Premier folgende Überlegungen anstellt:

Was mich an Erasmus faszinierte war besonders die zentrale These über die Torheit als Quelle von Vitalität und Kreativität: Der Innovator ist umso origineller, je mehr seine Inspiration der Tiefe des Irrationalen entspringt⁷⁸

Rationales Verhalten hingegen wird folgendermaßen gesehen:

Die wahre und genuine Weisheit steckt also nicht in einer rationalen Haltung, die *notwendigerweise konform mit den Vorbedingungen gehen muss und deshalb steril ist*, sondern in der weitsichtigen, visionären Torheit.⁷⁹

Die unternehmerische Aktivität wird in Begriffen wie der Verwirklichung von Träumen definiert, etwa wie die von Berlusconi errichteten komplexen Wohnviertel Milano 2 und Milano 3, bei denen es sich nicht etwa „einfach um ein Stück Stadt“ handelt sondern um:

eine neue Art, das Leben zu sehen. Sie sind Blaupausen, Prototypen, Matrizen. Deshalb sind sie wichtig, deshalb sind sie eine Wirklichkeit gewordene Utopie, die ein Morgen hat, die ein besseres Leben in Zukunft für viele Bewohner bereithält.⁸⁰

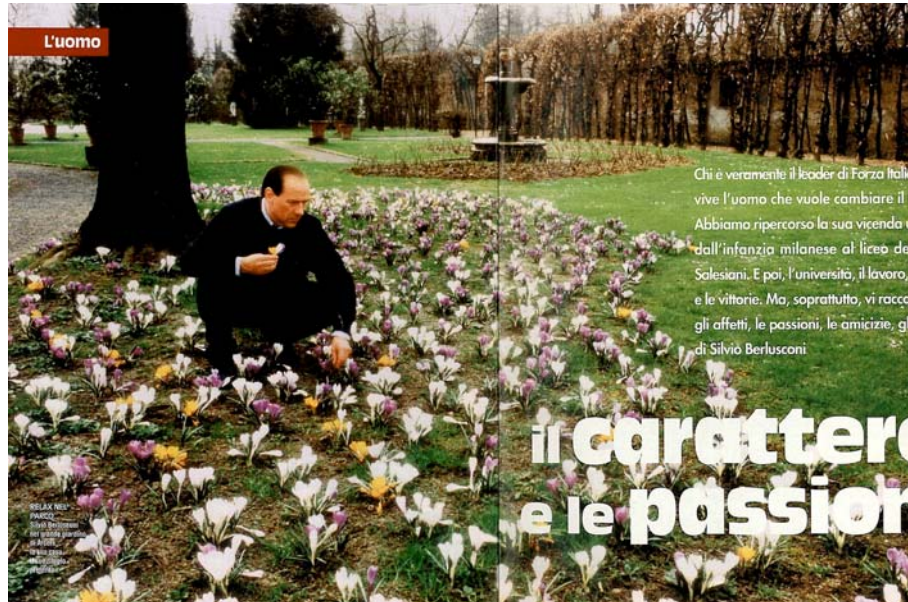


⁷⁸ *Una storia italiana, op. cit.*, S. 27.

⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ *Ibid.*, S. 52.

Torheit und Utopie tragen ein ganzes Bündel von Symbolen mit sich, die durch indirekte Andeutungen hervorgerufen werden, Symbole, die mit Reinheit, Leben, Natur und Schönheit verbunden sind. In *Una storia italiana* erscheint der Premier als großer Pflanzenliebhaber und Botaniker, er kniet auf einer Wiese und pflückt Blumen; anderswo hält er sich einen Strauß vors Gesicht und atmet den Duft ein.



Die Farbe Weiß herrscht vor, die in der Tradition des Abendlandes die Reinheit symbolisiert – sie nimmt außerdem in der Kirche einen wichtigen Platz ein und steht für den Körper des Retters – aber man findet diese Farbe auch in der Geschichte der Utopie, wo die Utopianer sich in weißes Leinen kleiden. Auf einigen Fotos ist der Premier dargestellt, während er die Kinder in einer Weise an der Hand führt, die den Eindruck einer freundlichen Sicherheit vermittelt.

Uns steht eine Situation vollkommener Harmonie und Schönheit vor Augen, eine Atmosphäre der Reinheit und Vollkommenheit.

Was die Instanzen von Torheit und Reinheit zusammenführt und krönt ist die Liebe. Darin stoßen wir auf einen weiteren *topos* der symbolischen Aufladung, die wiederum in ein religiöses Umfeld führt und die Gegensatzpaare alt/neu und vorher/nachher anreichert um ein weiteres Gegensatzpaar ergänzt, nämlich um den Gegensatz zwischen



denen und uns. Die Torheit ist in Wirklichkeit nämlich ein Bestandteil der Liebe, die auf diese Weise der „kalten Vernunft“ entgegengesetzt wird „⁸¹. Das Motiv der Liebe lässt sich bis zum Einstieg Berlusconis in die Politik zurückverfolgen:

Italien ist das Land, das ich liebe⁸²

Berlusconi ruft immer wieder zur Liebe auf, und zieht dabei eine klare Demarkationslinie zwischen dem neuen kollektiven Subjekt – den neuen Menschen, „wir“ – und den alten Kräften des Bösen, des Leviathan, – „die anderen“ – die dagegen den Hass aufstacheln, den Konflikt und die Unordnung:

Wir wollen kein Italien wie die *anderen* es sich vorstellen, ein Italien, in dem Verbote und Hass vorherrschen. Wir haben ein anderes Italien im Kopf, ein ehrliches, stolzes, festes, gerechtes, heiteres, wohlhabendes Italien, ein Italien, das sich vor allem auch auf die Liebe versteht.⁸³

Die Wahl zwischen einem Italien, in dem Verbote, Verurteilungen und Hass vorherrschen und einem anderen Italien, unserem Italien, das sich zuerst und vor allem aufs Lieben versteht.⁸⁴

„Wo der Hass Spaltung hervorbringt, da bewirkt die Liebe Einheit, es keimen *Kräfte der Spaltung*, aber es wachsen auch *Kräfte der Vereinigung* hervor.⁸⁵ So muss sich die gesamte politische Bewegung „der Gesellschaft öffnen, all ihren Äußerungen, ganz Italien, das arbeitet, das *liebt*.“⁸⁶ Die Liebe hat außerdem die Funktion, den personellen Aspekt der leadership neu zu beleben, deren zentrales Element der Wegfall der Trennung zwischen privater und öffentlicher Sphäre ist. Die Liebe bewirkt diese Aufhebung des Unterschieds zwischen privater und öffentlicher Sphäre und wird gleichzeitig zu deren Symbol.

Auch als Unternehmer hebt Berlusconi ständig Werte wie die Liebe oder die Freundschaft hervor. Seine Angestellten müssen Freunde sein, er hält es sogar für erforderlich, „am Arbeitsplatz jene Gefühlsmomente zu schaffen, die die tiefsten Wurzeln jedes wahren Gefühls sind“⁸⁷ Die Einrichtung von Geschenken – eine Praxis auch innerhalb der Parlamentsfraktion von Forza Italia – trägt dazu bei, den persönlichen Charakter von Berlusconis Führerschaft hervorzuheben und eine Art von Beziehung zu schaffen, die jener zwischen einem mittelalterlichen Herrn und seinen Leibeigenen näher

⁸¹ „Und in meinem Leben als Unternehmer gab es wirklich Projekte, um die ich mich aus Begeisterung angenommen habe, gegen die Meinung sehr vieler, auch guter Freunde, Projekte, bei denen ich mehr meinem Herzen gefolgt bin als der kalten Vernunft [...]“ *Ibid.*, S. 27.

⁸² *Discorso della „Discesa in campo“*, 26 Gennaio 1994.

⁸³ *Convegno degli amministratori della Lombardia*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 280.

⁸⁴ *Ibid.*, S. 286

⁸⁵ Cfr., *Discorso per la discesa in campo*, op. cit.

⁸⁶ *Una storia*, op. cit., S. 101.

⁸⁷ Interview mit D'Anna und Moncalvo, *Berlusconi in concert*, op. cit., S. 254.

kommt als der unter Bürgern⁸⁸. Liebe und Freundschaft prägen auch ein besonderes Verständnis vom Sozialstaat:

Ein Staat, den wir nicht Sozialstaat nennen. Wir nennen ihn lieber Freundstaat, der *dem* hilft, der es wirklich braucht.⁸⁹

Oder:

Lasst uns vor allem an den Respekt und an die Liebe glauben denen gegenüber, die schwächer sind, vor allen gegenüber den Kranken, den Kindern, den Alten, denen am Rand der Gesellschaft gegenüber.⁹⁰

Die Liebe kann also als erste Quelle der Inspiration und als politisches Leitbild des Premiers gelten. In diesem Zusammenhang ist folgendes Beispiel besonders bemerkenswert. Am 29. März 2002 fand ein europäisches Gipfeltreffen statt, an dem auch Russland teilnahm und bei dem ein Vertrag zwischen der NATO und Russland unterzeichnet wurde, der die Schaffung des Rates der Zwanzig vorsieht. Der Premier wird als Prinzipal und wichtigster Förderer dieser Initiative präsentiert, der epochale Bedeutung beigemessen wird. Dank seiner freundschaftlichen Beziehungen zu Putin ebenso wie zu Bush gelingt es ihm, der Liebe zum Triumph zu verhelfen – womit wiederum die Liebe zur Vermischung von öffentlicher und privater Sphäre führt – und den Kalten Krieg im wesentlichen zu beenden.⁹¹ Der Handschlag von Bush und Putin wird dabei von Berlusconi physisch provoziert und gerät zum Sinnbild von Frieden und Einheit in der Welt, steht gleichzeitig als Sinnbild für die „forza dell'amore“, die über Spaltung und Konflikt triumphiert.

Nato e Russia, nasce l'alleanza

Putin medierà per l'Occidente nella crisi tra India e Pakistan

⁸⁸ „The virtues extolled in these practices are not those of citizenship but of devote subservience, with a little distinction made between the public and the private sphere, between a prime minister and a patron, a civil servant and a friend or a relative.“ Paul Ginsborg, *op. cit.*, S. 123

⁸⁹ *Congresso nazionale giovani di Forza Italia*, in *L'Italia che ho in mente*, *op. cit.*, S. 101.

⁹⁰ *Prima assemblea nazionale azzurro donna*, in *Ibid.*, S. 160.

Die italienischen Zeitungen drucken das Foto ohne Ausnahme und kommentieren den Händedruck als historisches Ereignis. In der ausländischen Presse hingegen hat er keine Spuren hinterlassen. (Foto da Stampa Corriere Repubblica)

Darüber hinaus gibt es einen weiteren, sogar bedeutsamen Aspekt zum Thema Liebe. Berlusconi zeigt und spricht über eigene Emotionen, um einen Raum hinter den Kulissen sichtbar werden zu lassen und dadurch auch die Emotionen des Publikums einzufangen und einen affektiven Kontakt herzustellen:

Wie kann ich in so einem Augenblick ungerührt bleiben ...⁹²

Wenn ihr mich daran hindern wollt, beim Reden das Instrument der Ergriffenheit einzusetzen, dann ist euch das gelungen⁹³

Ich war vom Enthusiasmus ergriffen und habe das Programm des Manifests außer Acht gelassen, doch eure Umarmung hat mir gesagt, dass ich es so machen musste.⁹⁴

Ich kann nicht anders, ich errege mich immer, und würde jemand sein Ohr an mein Herz legen, dann würde er bemerken, dass sich sein Schlag beschleunigt und dass dieses Herz vor Erregung schier platzt.⁹⁵

Danke. Seid alle umarmt. Von Herzen Dank. Wir sind viele, sehr viele, wir von Forza Italia sind hier, um Italien Kraft zu verleihen, um der Freiheit Kraft zu verleihen. Mein Herz ist voller Bewegung wegen der Umarmungen, wegen der Küsse, für die Handschläge, für den Lippenstift, den ihr mir geschenkt habt.⁹⁶

Die Liebe ist Berlusconi nicht nur Quelle der Inspiration zu seinen politischen Aktionen, sondern gleichermaßen ein zentraler Faktor seiner ganzen Kommunikationsstrategie, die darauf abzielt, einen starken persönlichen Kontakt herzustellen, der häufig Formen eines individuellen Kontakts annimmt, wie zum Beispiel der Gruß an „Jeden von Euch“, der also nicht generalisiert, sondern individualisiert.⁹⁷ Einige Beispiele:

Ein ganz besonders herzlicher Gruß an jeden von Euch, an jeden der zweihundertachtundvierzig Delegierten, die hier versammelt sind in Vertretung von mehr als vierunddreißigtausend jungen „Azzurri“.⁹⁸

⁹¹ Cfr., Alessandro Amadori, *Mi consenta*, Milano, 2003, S. 69.

⁹² Roma, *Palaflera 6 Febbraio 1994*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 19

⁹³ *Primo Congresso nazionale di Forza Italia. Discorso di apertura*, in *L'Italia*, op. cit., S. 35.

⁹⁴ *Discorso per il Tax Day*, in *L'Italia*, op. cit., S. 214.

⁹⁵ *Discorso per le elezioni amministrative*, in *L'Italia*, op. cit., S. 184.

⁹⁶ *Prima assemblea di azzurro donna*, in *L'Italia*, op. cit., S. 133

⁹⁷ Stefano D'Anna und Gigi Moncalvo zum Beispiel schreiben: „es ist unglaublich, und ich kann nicht die Technik nicht verstehen, die er gebraucht, doch wer auch immer mit ihm konfrontiert ist, der hat den Eindruck, er wende sich ihm ganz persönlich und exklusiv zu.“ *Berlusconi in concert*, op. cit., S. 40.

⁹⁸ *Congresso nazionale dei giovani di Forza Italia*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S.99

Eine dicke Umarmung für jeden von Euch⁹⁹

In diesem Zusammenhang dient die Liebe zur Herstellung einer scheinbar gleichberechtigten Kommunikationsbeziehung, die sich Techniken der direkten Ansprache, ganz bestimmter Dialogformen bedient, mit anderen Worten im Stil einer Zwiesprache¹⁰⁰, die gemeinsame Erfahrungen und Erlebnisse adressiert. Ein paar signifikante Passagen:

[Beim Jugendkongress von Forza Italia] Als ich angefangen habe, waren meine Umstände nicht recht viel anders als eure.¹⁰¹

Ich habe es für meine Pflicht gehalten, mich unmittelbar vor sechshundert Journalisten der italienischen und ausländischen Presse zu begeben und, als Familienvater, als Regierungschef, als Präsident dieser Versammlung, als designierter leader von 16 Millionen Wählern, [...]¹⁰²

In Wirklichkeit vermittelt sich dem Zuhörer über die affektive Nähe eine ganze Reihe von Inhalten und Überzeugungen, die bei ihm Identität stiften und seine Identifikation mit dem leader begünstigen sollen. Die Beziehung der Liebe bringt die beschworene Gemeinschaft und Identität hervor und besiegelt sie in einer Weise, dass sie sich auf das Auditorium wie auf den leader selbst übertragen und dazu beitragen, gemeinsame Horizonte zu schaffen und zu bewirken, dass sich das Auditorium mit dem Redner identifiziert bzw. sich von ihm repräsentiert fühlt. Man kann Berlusconi als einen Übersetzer der Seelenzustände seiner Gesprächspartner betrachten. Ein weiteres Beispiel:

Inmitten so vieler Enttäuschungen, so unendlich vieler Opfer und inmitten eines unerträglichen Lebens, das ich durchlebt habe zusammen mit denen, die sich gemeinsam mit mir in dieses Abenteuer der Freiheit begeben haben, muss ich euch sagen, dass ich bei solchen Begegnungen, wenn ich so viele Menschen wie euch sehe – Menschen, die wie ich diese Art Politik zu machen, wie wir sie erleben, nicht akzeptieren, eine Art Politik, bei der die Anständigkeit verschwunden ist, bei der die Lüge gewinnt, der Betrug, der Verrat -, wenn also die Menschen guten Willens, guten Glaubens, die ja noch immer die Mehrheit der Italiener sind, mir solche Dinge sagen wie heute abend, mich empfangen, wie ich heute hier von euch empfangen worden bin, dann kann ich gar nicht anders, dann erfasst mich immer eine solche Erregung, und würde jemand sein Ohr an mein Herz legen, so würde er bemerken, dass sich sein Schlag beschleunigt und dass dieses Herz vor Erregung schier platzt¹⁰³

Als innerer Kern der Gemeinschaft zwischen dem leader und seinen Anhängern kann man die gemeinsam empfundene Stimmung ausmachen, die gemeinsame Abneigung gegenüber den perversen Mechanismen, denen man

⁹⁹ *Ibid.*, S. 212.

¹⁰⁰ Siehe: Amedeo Benedetti, *op. cit.*, S. 12 ff.

¹⁰¹ *Discorso dell'11 dicembre 1999 al Congresso Nazionale dei Giovani di Forza Italia*, in *L'Italia che ho in mente*, S. 99-132

¹⁰² *Ibid.*

¹⁰³ *Discorso del 26 Novembre 1998 per le elezioni amministrative a Vicenza*, cit. in A. Benedetti, *op. cit.*, S. 18.

seitens des Leviathan ausgesetzt ist. Je besser es dem leader gelingt, dieses Gefühl der Gemeinschaft im Auditorium hervorzurufen, umso besser tritt er gleichzeitig als Interpret dieser Gemeinschaft auf. Hier noch eine weitere bezeichnende Passage:

Die erste Sache, die ich euch sagen muss, ist, dass *ich euch von Herzen liebe*, und in meinem Herzen und meinem Sinn wohnt ein ganz einfacher Grund dafür, dass ich euch so von Herzen liebe, weil ihr nämlich *der* Teil von Italien seid, der niemals den Rücken beugt gegenüber der Arroganz der Macht, ich habe euch gern, weil in euren Augen der Stolz leuchtet, zu Forza Italia zu gehören, für Forza Italia zu arbeiten, euch für Forza Italia zu opfern, an Forza Italia zu glauben, und ich liebe euch so sehr, weil in eurem Blick das Licht eines anständigen Landes leuchtet, eines arbeitsamen Landes, reich an Talenten und Vertrauen, an Entschlossenheit, mit eigenen Händen eine große Zukunft aufzubauen, ich liebe euch, denn das Material, aus dem ihr gemacht seid, ihr, die ihr an meiner Seite gestanden habt bei diesem langen Marsch durch die Opposition, dieses Material ist geknetet aus Festigkeit, Geschmeidigkeit und Unbeugsamkeit.¹⁰⁴

Um diesen Prozess der Spiegelung und Identifikation weiter zu verstärken, spricht Berlusconi gerne auch die Beziehung zwischen sich und seiner Gefolgschaft direkt an. Auch hier geschieht dies in der Intention, das Publikum zu konditionieren, einzuschwören auf die besondere Art seiner Verbundenheit mit dem leader und es dazu aufzurufen, sich selbst in ihm wieder zu erkennen. In der Beziehung zwischen Berlusconi und der Masse, so liest man, „wirkt der Kontakt über Gefühle moralischer Art“, ein Kontakt, der insgesamt tiefe Leidenschaften in Bewegung setzt und in *Una storia italiana* so beschrieben wird:

Alleine Berlusconi hat heute in Italien diese besondere Gabe, die es ihm erlaubt, jenseits aller richtigen und gut organisierten Inhalte, in einen direkten Kontakt einzutreten mit einem gemeinsamen kollektiven Fühlen, das in den Augen und Emotionen einer alles andere als amorphen Masse steht.¹⁰⁵

Berlusconi thematisiert also nicht nur die besondere Beziehung, die ihn mit dem Publikum verbindet, sondern auch die Qualität seines Diskurses. Es gibt zahlreiche Beispiele, in denen er die „wahre“ *Sprache* beschreibt: Sie kommt aus dem „Herzen“ und besteht aus einfachen Worten, voll Pathos und Ironie. Es braucht nicht gesagt zu werden, dass diese Sprache das Gegenteil der „alten“ Sprache ist, „von Kundgebungen alter Art“¹⁰⁶. Damit erreicht er zweierlei: Er rechnet mit der traditionellen politischen Rhetorik ab. Zweitens führt er eine neue politische Sprache ein, die nicht rhetorisch sein soll und die er als „discorso vero“ bezeichnet, die wahre Rede. Damit hält er Argwohn und Misstrauen, mit denen die Öffentlichkeit jeder politischen Rede in aller Regel begegnet, von der eigenen Person fern und baut andererseits jenes

¹⁰⁴ *Discorso del 18 Aprile 1998 a Milano, piazza duomo*, cit., in A. Benedetti, *op. cit.*, S. 108.

¹⁰⁵ *Una storia italiana*, *op. cit.*, S. 79.

¹⁰⁶ *Una storia italiana*, *op. cit.*, S. 78.

Pathos und jene Identifikation auf, die die Beziehung zwischen dem leader und der Masse kennzeichnen:

Wenn sie zu einer Rede von ihm kommen, dann verstehen sie den „Anspruch auf Wahrheit“, und Berlusconi enttäuscht sie nie¹⁰⁷.

Diese Art der Rede ist besonders geeignet, jene affektive Verbindung zum Publikum herzustellen:

Er spricht mit dem Herzen, sagt einfache Dinge, scherzt und ironisiert, überzeugt mit klaren und deutlichen Argumenten, und nach ein oder zwei Stunden, in denen seine „azzurre“, seine „azzurri“ erobert und verzaubert sind, dann würden sie es am liebsten haben, wenn er noch einmal von vorn anfangen würde.¹⁰⁸

Andererseits wird die so hergestellte affektive, ja pathetische Nähe zum Publikum ihrerseits zum Garanten der Wahrheit dieser „neuen“ politischen Rede. Paola Desideri bestätigt dies folgendermaßen: „Wenn seitens des Senders die Vereinnahmung durch jene Verantwortung, die im Namen der Freundschaft und Bruderschaft auferlegt wird, die der Empfänger auf der anderen Seite bekennt, dann ist es mit der Annahme einer solchen Rolle vorhersehbar, dass sich eine ganze Reihe von Erwartungen und entsprechenden Reaktionen bilden“¹⁰⁹, Reaktionen, die Vertrauen, Anständigkeit, Treue und Lauterkeit rechtfertigen. Sind diese logisch-semantischen Voraussetzungen gegeben, kann diese Rede nur wahr sein, ehrlich und authentisch, und somit kann man ihr auch Glauben schenken.¹¹⁰ Die Inanspruchnahme von Liebe und Freundschaft als Band zwischen dem leader und seinen Anhängern schafft also zusammen mit den Effekten der Identifikation immer auch unmittelbare Effekte der Wahrheit. Der leader und seine Anhänger machen somit dieselben Erfahrungen und treffen somit auch dieselben Lebensentscheidungen.

Nun soll sich die Aufmerksamkeit dem neuen Menschen und der neuen Partei zuwenden.

II

Wenn der leader und seine Anhänger dieselben Erfahrungen machen und zu denselben Schlussfolgerungen kommen, dann fühlen sie auch dieselbe Gefahr und sind zu denselben heroischen und radikalen Entscheidungen aufgerufen.

Und da ereignete sich 1992 das, was für euch wie für mich gleichermaßen so unvorhergesehen kam, jene große Gefahr für unser Land, die da heraufzog und

¹⁰⁷ *Ibid.*, S. 79.

¹⁰⁸ *Ibid.*, S. 79.

¹⁰⁹ Paola Desideri, *Teoria e prassi del discorso politico*, Roma 1984, S. 54.

¹¹⁰ *Ibid.*, S. 55.

die dazu angetan war, unser Leben zu verändern, vor allem das Leben der Menschen, die uns nahestehen: Eine erstickende und unliberale Zukunft.¹¹¹

An seine Clubs gewendet bekräftigt Berlusconi:
Ihr, die ihr euch dafür entschieden habt, eure eigenen Interessen hintanzustellen und euch zuerst im allgemeinen Interesse des Landes einzusetzen.¹¹²

An anderer Stelle ruft er dazu auf, sich in das politische Leben einzumischen:
Wir müssen [...] uns organisieren und unseren Egoismus – den jeder von uns in sich trägt – überwinden.¹¹³

Die politische Aufgabe ergibt sich aus dieser Konstellation des Aufbruchs, des Risikos, des Kampfs, der Opferbereitschaft und der Suche nach Rettung. In diesen Kontext lassen sich all die unzähligen kriegerischen Metaphern, auf denen Berlusconis Reden aufbaut. Die Macht des Leviathan erfordert tatsächlich, dass es zur wahren und eigentlichen Auseinandersetzung kommt. Die Anhänger von Forza Italia definieren sich als „Kämpfer der Freiheit“,¹¹⁴

Um zuzuhören und zu verstehen ... wer von euch bereits bei Forza Italia arbeitet [...] wer ein Freiheitskämpfer von Forza Italia ist.¹¹⁵

Zum Bürgermeister von Brugherio zum Beispiel sagt er:
Ich erinnere mich noch daran, wie er in der Türe stand und – inden er die Hand zum militärischen Gruß anlegte – sagte: „Der Freiheitskämpfer Edoardo Teruzzi angetreten!“. Ein Freiheitskämpfer in permanentem Einsatz.¹¹⁶

Tatsächlich haben wir die Streitmacht ins Feld geführt, die ihr heute hier vertrittet, eine Streitmacht für die Freiheit, die früher zum überwiegenden Teil wahrscheinlich niemals gedacht hat, den eigenen Beruf aufzugeben und sich der Verteidigung der Freiheit zu widmen.¹¹⁷

Opferung und Widmung sind die Eigenschaften, die von einem „Freiheitskämpfer“ gefordert werden. Aber nicht nur. Im Zusammenhang mit der Bekehrung und ihrer geistigen Bedeutung können wir manche Merkmale der politischen Bewegung von Forza Italia zuordnen. Auch dort spricht man von der Kategorie des neuen. Die „Forzisti“ sind in erster Linie *uomini nuovi*. Ohne Zweifel hat Forza Italia viele Menschen zur Politik geführt, die ihr vorher fremd gegenüberstanden. Die ersten Forza Italia-Clubs entstanden spontan aus Übereinstimmung mit dem politischen Manifest und unter Nutzung der Strukturen von „Programma Italia“ (einer Finanzierungsver-

¹¹¹ *Congresso nazionale giovani*, in *L'Italia*, op. cit., S. 130.

¹¹² *Prima assemblea nazionale azzurro donna*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 137.

¹¹³ *Convegno degli amministratori della Lombardia*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 203.

¹¹⁴ *Prima assemblea nazionale azzurro donna*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 139.

¹¹⁵ *Ibid.*, S. 139

¹¹⁶ *Ibid.*, S. 276.

¹¹⁷ *Ibid.*, S. 227 .

mittlung der Fininvest-Gruppe von Berlusconi)¹¹⁸. Gleichzeitig selektionierte Publitalia, ein Unternehmen zum Verkauf von Werbeverträgen und ebenfalls Teil von Berlusconis Firmenimperium, auf direkte Anweisung von Berlusconi Kandidaten ohne jede politische Erfahrung für den Wahlkampf. Der ideale Kandidat ist „40 Jahre alt, beruflich arrivierte, bekannt und respektiert von seinen Mitbürgern, ohne politische Vergangenheit auf nationaler Ebene, moralisch und juristisch über jeden Verdacht erhaben.“¹¹⁹. Der Zulauf von Parteigängern und die Kandidaten sind also tatsächlich „neu“. Das „Neue“ beschränkt sich freilich nicht alleine darauf.

Neu ist der Einbruch von Werten, einer moralischen Welt. In diesem Sinn sind die Leute von „Forza Italia“ „vollkommen neu“ und integer.¹²⁰ Das Neue hat also reinigende Kraft: Die neue Politik ist „eine andere Politik, eine saubere Politik“¹²¹. Sie ist eine radikale Erneuerung, eine Wiedergeburt in epochalen Proportionen. Die neue politische Bewegung wird wie folgt beschrieben:

Eine neue Bewegung nicht nur in bezug auf die traditionellen auch demokratischen Parteien unserer Republik, sondern etwas neues in der Geschichte des 20ten Jahrhunderts ...¹²²

Das Epochale dieses *Neuen* beruht auf der Ablehnung der „alten“ Logiken, die ja die Logiken der politischen Parteien sind, „die aus einer konsolidierten Ideologie entstanden sind“¹²³ und Spaltung, Kampf und Zwietracht hervorbringen. Dagegen schafft das Neue Einheit und Liebe:

Als Name für die politische Bewegung schlage ich euch „Forza Italia“ vor. Was wir machen wollen, ist eine vollkommen neuartige, freie Organisation von Wählerinnen und Wählern: Nicht die xte Partei oder die xte Fraktion, die wider kein anderes Ziel hätten als Aufteilung, sondern *eine Kraft, die mit dem gegenteiligen Ziel der Einigung antritt*.¹²⁴

Dies also soll die überlegene Natur dieser neuartigen Bewegung Forza Italia sein:

Wir sind aber doch anders, wir lassen uns nicht in die Spirale des Hasses drängen.¹²⁵

Die Bezeichnung *Forza Italia*, bei der der nationale Fußball mit anklingt, bringt ein starkes Signal in Richtung Einigkeit zum Ausdruck. In der Natio-

¹¹⁸ Zu einer umfassenden und eingehenden Analyse der Geschichte und der Organisation von Forza Italia siehe Emanuela Poli, *Forza Italia. Strutture, leadership e radicamento territoriale*, Bologna, 2001.

¹¹⁹ *Ibid.*, S. 55.

¹²⁰ *Una storia*, op. cit., S. 77.

¹²¹ *Ibid.*, S. 70.

¹²² *Congresso nazionale giovani di Forza Italia*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 102

¹²³ *Una storia italiana*, op. cit., S. 96.

¹²⁴ *Ibid.*, S. 77.

¹²⁵ *Convegno degli amministratori della Lombardia*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 280.

nalmannschaft, deren Farbe blau ist und deren Spieler wie die Aktivisten von Forza Italia „azzurri“ heißen, erkennen sich alle Italiener wieder, unabhängig von politischer Orientierung, geographischer Herkunft und sozialem und kulturellem Hintergrund. Blau ist außerdem die mystische Farbe für das Geistige¹²⁶. Der Premier wählt als Hintergrund für seine öffentlichen Auftritte stets eine großformatige Reproduktion des blauen Himmels.



Dieses Blau, gegen das Berlusconi sich *ganz alleine und ohne eine umgebende Nomenklatur* abhebt, denn die Beziehung zwischen dem leader und seiner Gefolgschaft bedarf keiner Vermittlung, versinnbildlicht das Neue.

Deshalb auch ist Forza Italia keine Partei im herkömmlichen Sinn. Berlusconi vermeidet auch folgerichtig die Bezeichnung *Partei*. Forza Italia ist vielmehr:

Eine formidable Maschine, die auf so neuen Kriterien aufbaut, dass sie mit den alten Parteien nicht vergleichbar ist.¹²⁷

Darüber hinaus wird Forza Italia auch direkt „gli azzurri“ genannt, oder „Bewegung“, „Mannschaft“, deren Triebkraft sich aus dem Ideellen nährt, aus der Liebe: Forza Italia ist die „Partei der Italiener, die in ihrem Herzen eine große Liebe für die anderen tragen“¹²⁸.

Genährt von der Liebe und auf Einigkeit eingeschworen nimmt diese Forza Italia Züge eines wahren „corpus mysticum“ an. Sie ist ein intakter, reiner Körper, der seine Integrität bewahren, das Unreine aber austreiben soll wie

¹²⁶ *Almanach der Blauen Reiters*, München, 1908

¹²⁷ *Una storia italiana, op. cit.*, S. 95.

¹²⁸ *Ibid.*, S. 77

„die Händler aus dem Tempel“. Die Unreinen sind diejenigen, die nur eigenen Interessen folgen und die Ideale von Forza Italia verraten:

Wir wollen nicht, dass Forza Italia eine Marke wird, die jeder für die eigenen Interessen nutzen kann. Unsere Satzung erlaubt es uns, geeignete Maßnahmen zu ergreifen, um die Händler aus dem Tempel zu werfen und so das ideale Fundament von Forza Italia zu bewahren.¹²⁹

Deshalb haben wir entschieden, eine Organisation zu gründen. Diese Entscheidung ist uns nicht leicht gefallen, denn manchmal wird FI irgendwo in einer Kommune, in einer Provinz von einer Person repräsentiert, die nicht an die Prinzipien, Werte und Programme von FI glaubt, sondern aus persönlicher Ambition, weil es sich lohnen könnte. [...] doch Vorsicht, das soll nicht möglich sein: Wir werden alle zusammen aufpassen, und dann gibt uns unsere Satzung Möglichkeiten an die Hand, etwas dagegen zu unternehmen, wie Jesus es tat, als er die Händler aus dem Tempel jagte, um das ideale Fundament von Forza Italia unversehrt zu bewahren.¹³⁰

Der Geist von Forza Italia muss also – wie der *corpus mysticum* – ungeteilt erhalten werden.

Kein Raum also jenen, die profitieren wollen, die spalten oder den Geist von FI verraten wollen.¹³¹

In diesem symbolischen Kontext taucht der typische, allerdings bedenkliche Charakterzug des *corpus mysticum* wieder auf: Die Unsichtbarkeit. Forza Italia ist die Partei, die es nicht gibt und die trotzdem da ist¹³². In diesem Widerspruch zwischen der pneumatischen Natur der Bewegung und ihrer historisch-weltlichen Realität findet sich erneut das alte Argument, das die weltliche Macht der Kirche rechtfertigen sollte, nämlich die *malitia temporum*. Diese Bösartigkeit von Welt und Zeit erfordert eine Bewegung, die im wesentlichen spiritueller Natur ist, die sich aber, ganz wider ihre Natur, weltlich kleiden muss. In anderen Worten: Es braucht doch eine Partei. Hier die Rechtfertigung:

Wir wollten frei bleiben von den Fesseln einer Organisation[...] Unser Sinneswandel begann, als wir sahen, wieviele Stimmzettel von FI bei den Wahlen von 1996 als ungültig gewertet wurden.¹³³

In diesem Rahmen müssen wir auf die zahllosen Bezüge auf das Christentum beachten. Die politischen Programmpunkte von FI heißen „die fünf

¹²⁹ *Ibid.*, S. 96.

¹³⁰ *L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 118.

¹³¹ *Una storia italiana, op. cit.*, S. 97.

¹³² „Hier sind wir nun endlich angekommen. Dem einen oder anderen unserer vielen Kritiker mag es unwirklich vorkommen, und vermutlich wird es ihm nicht gefallen, dass die Partei aus Plastik, die virtuelle Partei, die Parteifirma, dass diese Partei, die es angeblich gar nicht gibt, eben doch ohne jeden Zweifel existiert“. *Ibid.*, S. 100.

¹³³ *Ibid.*, S. 96.

großen Missionsziele“¹³⁴, und die Parteiaktivisten müssen Missionare sein. Bei der ersten Nationalversammlung „Azzurro donna“ hieß es:

Ihr alle müsst Missionarinnen sein zur Überzeugung der anderen¹³⁵

Und auf dem nationalen Jugendkongress:

Wir müssen also die Mission erfüllen, unsere Programme zu verbreiten und unsere Grundsätze zu verteidigen.¹³⁶

Oder als Abschluss eines Wahlprogramms:

Dies ist unsere Sendung im Dienst von Italien. Für das Italien von 2010, für das Italien des neuen Millenniums. Es ist kein Programm der Mitte, der Linken oder der Rechten: Es ist einfach das, was unabdingbar und dringend zu tun ist für das Wohl Italiens und aller Italiener.¹³⁷

So findet auch das Wort zum Apostelamt seine Anwendung, eine recht häufig wiederkehrende Metapher:

An euch alle ergeht die Einladung, Zeugnis abzulegen, quasi wie Apostel, würde ich sagen, Missionare unserer Botschaft an die andern ...¹³⁸

Oder:

macht aus euch Apostel der Freiheit. Dies sind unsere Werte, dies ist unser Credo, dies unser Laiengebet, jenes Gebet, das wir Tag für Tag ausführen, wenn wir auf dem schwierigen Terrain der Politik operieren und versuchen, jenes einzigartige Gut zu kultivieren und zum Gedeihen zu bringen, jenes Gut, das gewiss nicht das Credo unserer Widersacher ist. Ihre Religion ist höchstens die Eroberung der Macht [...] für uns dagegen besteht die Religion, an die wir glauben und die uns bewegt, unsere Religion, die Sache, für die wir uns schlagen, sie ist dieses einfache, hohe und edle Wort, die Freiheit.¹³⁹

Seht, ich glaube aus tiefem Herzen, dass wir vom Zynismus und vom Egoismus ablassen müssen, dass wir mit großer, innerer Feuer arbeiten müssen, wie die Verse unseres Liedes es sagen, unsere Hymne, in der so große Leidenschaft steckt. Ich wage es, die Ermahnung von Pfingsten an euch zu richten: „Geht und predigt es allen Menschen“, – überzeugt diejenigen, die noch unsicher sind, die noch nicht überzeugt sind, im Namen Italiens, im Namen von Forza Italia, im Namen der Freiheit! Eine ganz warmherzige Umarmung an alle von euch¹⁴⁰

Ganz offenbar herrscht in diesen Reden von Berlusconi die Formel „ich glaube“ vor, bisweilen sehr redundant¹⁴¹, während die Anhänger dazu aufgerufen sind, zu glauben und zu hoffen:

¹³⁴ *Un storia italiana, op. cit.*, S. 124.

¹³⁵ in *L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 147.

¹³⁶ *Ibid.*, S. 108.

¹³⁷ *Una storia italiana, op. cit.*, S. 127.

¹³⁸ *Discorso per le elezioni amministrative, in L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 211-212.

¹³⁹ *Ibid.*, S. 211.

¹⁴⁰ *Discorso tenuto in occasione del Tax Day, in L'Italia che ho in mente, op. cit.*, S. 242.

¹⁴¹ Siehe: Francesca Santulli, *Le parole del potere, il potere delle parole*, Milano, S. 102 ff.

Deshalb sind wir gezwungen, uns ihnen entgegenzustellen. Weil wir an das Individuum glauben, an die Familie, an den Wettbewerb, an die Entwicklung, an die Effizienz, an den freien Markt und an die Solidarität, die der Gerechtigkeit und Freiheit entspringt¹⁴²

Die Hoffnung auf die Zukunft ist ein weiteres charakteristisches Element der politischen Bewegung von Forza Italia. Alles spricht dafür, dass es sich auch dabei um ein rein religiöses Symbol handelt. Berlusconi ist der Übermittler einer Frohbotschaft:

Genau deshalb möchte ich heute, an diesem festlichen Tag, möchte ich schließen mit einer Botschaft der Hoffnung. Gegen die Partei der Verstellung und der Propaganda, gegen das Italien der Masken ist in unserem Land in diesen Jahren glücklicherweise ein anderes Italien erstanden, ein demütiges und standhaftes Italien, stolz und ehrlich, ein Italien, das keinerlei Vergangenheit zu verbergen hat und das keine Angst hat, zu hoffen und zu glauben¹⁴³.

Die Botschaft der Hoffnung stützt sich auf die Substanz vom „neuen Menschen“, jenem Menschen mit der Sonne in der Tasche, dem ganzheitlichen Menschen, der die Widersprüche in sich zu harmonisieren weiß. Diese Botschaft appelliert an die Fähigkeit, das Negative zu überwinden und die Realität, soweit sie sich gegen uns richtet, positiv zu transformieren:

Man darf sich nicht verlieren, man darf den Mut nicht verlieren, man soll sich nicht entmutigen lassen angesichts einer Niederlage, ja es ist sogar eine Regel, der ich immer gefolgt bin und die ich euch weitersagen will: aus jeder schlimmen Sache entsteht zwangsläufig etwas sehr Gutes, aus allem Schlimmen soll größere Begeisterung wachsen, eine größere Hoffnung, ein großes Verlangen, es zu schaffen und den eigenen Weg weiterzuverfolgen.¹⁴⁴

Die besagte Hymne von Forza Italia lautet:

*Auf, Italien!
Es ist Zeit zu glauben,
auf, Forza Italia
wir sind viele!
Und wir tragen alle ein Feuer im Herzen
und unser Herz ist groß,
ehrllich und frei
und schlägt heftig für dich
Forza Italia mit uns!*

Die spirituelle Natur der Bewegung verhindert nicht, dass sich eine Art berufsmäßigen Glaubens herauskristallisiert. Dieser Glaube kulminiert in der Formulierung des liberalen Credo:

*Wir glauben an die Freiheit,
in all ihren vielfältigen und lebendigen Formen:*

¹⁴² *Discorso della discesa in campo*, 26 gennaio 1994.

¹⁴³ *Discorso per il decennale della caduta del muro di Berlino*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 97.

¹⁴⁴ *Congresso nazionale giovani*, in *L'Italia che ho in mente*, op. cit., S. 127.

*die Freiheit der Gedanken und der Meinungen,
die Freiheit der Meinungsäußerung,
die Freiheit von Kultur, aller Kulturen,
die Freiheit der Versammlung.
Wir glauben an die Freiheit der Unternehmen,
an die Freiheit des Marktes,
den sichere, klare und für alle gleiche Normen regeln*¹⁴⁵

Die religiöse und spirituelle Symbolik findet sich noch einmal in den Beziehungen und Aktivitäten zwischen der Entourage des leaders, der Elite, den sogenannten „Freunden seit immer“ und dem leader selbst. Die ersteren verkörpern die Eigenschaften der *homines novi*, wobei von ihnen – wie in jeder Oberschicht eines spirituellen Ordens – erhebliche Opferbereitschaft und Askese verlangt wird. Im engeren Führungskreis gibt es Treffen, die Berlusconi „spirituelle Exerzitien“ nennt¹⁴⁶. Vielleicht ist es nur ein Zufall, aber diese „Exerzitien“ finden auf den Bermudas statt, auf einer Inselgruppe also, die eine besondere Affinität zur Welt der Utopie aufweist, zum Ursprünglichen und Ganzheitlichen:

Man steht früh am Morgen auf, erstes Treffen zum Frühstück, um die Nachrichten des Tages zu kommentieren, die per Fax aus Italien eingetroffen sind. Dann Sport, ein oder zwei Stunden Laufen und Gehen, dann ein besonderes Mittagessen. Wie in einem Kloster [...] wechseln sich die Teilnehmer in der Lektüre der Klassiker ab¹⁴⁷

Jeder hat vielleicht Fotos präsent, die in den Zeitungen erschienen sind und die den Premier mit seiner Gruppe beim täglichen Lauf zeigen: Die ganze Gruppe weiß gekleidet, inmitten der Natur, ein Bild voller Harmonie und Perfektion.

Angesichts dieser Aspekte läge es nahe, die Analyse auf die komplexe Thematik des Körpers auszudehnen. Berlusconi macht den eigenen Körper häufig auf unverwechselbare Weise zum öffentlichen Thema. Dies würde aber den Rahmen dieses Artikels sprengen, weshalb ich mich auf folgende Schlussbemerkungen beschränke. Es ist hervorzuheben, dass die Analyse religiöser Symbole einen differenzierten Ansatz verlangt hätte, der in gewissem Sinn weder formaler noch inhaltlicher Natur ist, insofern also weder in engerem Sinn rein rhetorisch, noch mit den ideologischen Inhalten zusammen-



¹⁴⁵ *Una storia italiana, op. cit., S. 78.*

¹⁴⁶ *Cfr., Una storia italiana, op. cit., S. 23.*

¹⁴⁷ *Ibid.,*

hängend, die sich die neoliberale Partei Forza Italia ausdrücklich angeeignet hat. Mein Ansatz musste sich notwendigerweise auf diejenigen symbolischen Strukturen stützen, die nicht immer explizit auftreten. Über einen solchen Ansatz konnte der religiöse Symbolismus in seiner ganzen Prägnanz und Vielfalt sichtbar gemacht werden. Auf diesem Niveau lassen sich mehrere Ebenen herausarbeiten, auf denen die religiöse Symbolik wirkt und erkannt werden kann.

Auf der ersten Ebene erfolgt der Rückgriff auf religiöse Bezüge absolut explizit. Zum Beispiel, wenn Berlusconi direkt aus dem Evangelium zitiert. Auf einer zweiten Ebene erfolgt der Bezug auf das Religiöse ausschließlich in formaler Weise. Mit anderen Worten, es werden religiöse Form mit ganz anderen Inhalten aufgeladen, wie zum Beispiel im Fall des liberalen Credo, das vom Glaubensbekenntnis in der Absicht Gebrauch macht, daraus ein laizistisches Gebet zu schaffen. Schließlich existiert eine dritte Ebene, auf der das religiöse Symbol auf subtilere Art eingesetzt wird und mehr oder weniger implizit bleibt. Hier kann man nur in einiger Tiefe Strukturen ausmachen, deren religiöse Botschaften von ihren Empfängern nicht unmittelbar erkennbar werden, wozu Erzählweisen gleichsam matrizenhaft übernommen werden, die wohl eher auf das Unterbewusstsein wirken.

Man könnte weitere Aspekte ergänzen, die meines Erachtens in der öffentlichen Rezeption kaum wahrgenommen worden sind und die bislang auch keinen Niederschlag in der wissenschaftlichen Befassung gefunden haben. Genau diesem geringen Interesse müsste man größere Aufmerksamkeit schenken, denn die Vermischung von Politik und Religion kann in Europa seit langem als verpöht gelten, und Berlusconi ist wohl der einzige Spitzenpolitiker in Europa, der davon – häufig sogar in aufdringlicher Weise – Gebrauch macht. Es wäre ohne Zweifel interessant, die Wirkung dieser Symbolik in einem laizistischen Staat wie Italien zu untersuchen, doch dies hätte den Rahmen dieser Analyse gesprengt.